

ISTITUTO
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE

ARGENTARIUM COLLEGAMENTO M.S.P.

ATTI
DEL XXXI CONVEGNO NAZIONALE
DELL'ISTITUTO MISSIONARIE
SECOLARI DELLA PASSIONE



ANNO XVII N. 3 LUGLIO – SETTEMBRE 2010

IN QUESTO NUMERO

Siamo arrivati al numero che raccoglie gli atti del trentunesimo Convegno Nazionale italiano. Il tema è certamente stimolante: “IDENTITÀ CRISTIANA E PROBLEMA DELLE SETTE”.

Il Relatore, Don Giuseppe Mihelcic, ha mostrato una profonda competenza sul tema inanellando tre intense e stimolanti riflessioni che hanno dato modo, alle persone convenute, di approfondire e gettare uno sguardo con strumenti adeguati al vasto e complesso mondo delle nuove forme di religiosità presenti. Il Relatore, infatti, non ha trattato solo “il problema delle sette” mettendole in confronto con l’identità cristiana, ma è andato oltre, approfondendo alcuni passi fondamentali di altre importanti religioni (Induismo, Buddismo ecc), come, ad esempio, l’incarnazione o il concetto di Energia universale, che poi si ritrovano in alcuni movimenti religiosi moderni caratterizzati fortemente dal sincretismo religioso che ne diventa la bandiera e, anche, ne determina spesso il fascino più spicciolo. Il tema trattato è certamente delicato. Tutto si gioca sulla prima parte del titolo: “identità del cristiano”. Solo, infatti chi ha una forte identità può entrare in dialogo e può dare e chiedere rispetto. Ma questo da solo non basta, è necessario anche conoscere quanto viene proposto dai nuovi movimenti religiosi, la loro storia, il loro modo di agire e svilupparsi; per poter parlare in modo corretto e competente. Ecco perché quest’anno si affronta questo tema tanto importante quanto complesso. Il Convegno è certamente un punto di partenza, che può dare il via ad un percorso di approfondimento all’interno dell’Istituto e suscitare in alcuni una possibile ulteriore via di “essere nel mondo”. Come sempre sono presenti i lavori di gruppo, essenziali per capire come il tema sia calato nella realtà e nel vissuto dell’Istituto, presentati però in una sintesi opportuna per non appesantire ulteriormente il già corposo numero di pagine dettato dalle relazioni rilasciate da don Giuseppe. Infine possiamo leggere, per rinfrancarci del viaggio tra sette e movimenti religiosi vari, una interessante e lieta cronaca “familiare” del Convegno redatta dai coniugi Rita e Salvo.

La Redazione

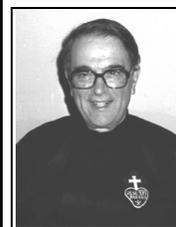
ISTITUTO
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE
ARGENTARIUM
COLLEGAMENTO M. S. P.
ANNO XVII N. 3 LUGLIO - SETTEMBRE 2010



SOMMARIO

In questo numero	La Redazione	“	2
Saluto di P. Generoso ai convegnisti	P. Generoso	“	4
Prolusione della Presidente	Melina Ciccia	“	5
I Relazione: Conoscenza delle Sette	Giuseppe Mihelcic	“	11
II Relazione: Alcuni esempi e valutazioni pastorali	Giuseppe Mihelcic	“	32
III Relazione: Come far riscoprire il valore dell'identità cristiana	Giuseppe Mihelcic	“	55
Sintesi dei Lavori di Gruppo	Patrizia D'Urso	“	72
Cronaca di Famiglia della partecipazione al XXXI Convegno Nazionale	Rita e Salvo Nastasi	“	76

Periodico trimestrale di cultura religiosa a distribuzione gratuita
Edito da: Istituto delle Missionarie Secolari della Passione
Via del Bosco 11 - 95030 Mascalucia CT
Direzione, Amministrazione, Redazione e stampa: Via del Bosco 11 95030 Mascalucia CT
Tel. e Fax : 095-7274275 E:mail segreteria@secolari.it
Sito internet: <http://www.secolari.it>
Direttore: Anna Barrale
Registrazione Tribunale di Catania n.13/94 del 18/5/1994
Direttore Responsabile: Vincenzo Caruso



**SALUTO DI PADRE GENEROSO AI
CONVEGNISTI**

I.X.P.

Carissimi,

auguro di cuore a tutti i partecipanti a codesto Convegno nazionale dell'Istituto il benvenuto.

Non mi è più possibile partecipare a queste iniziative dell'Istituto; ne sento, però, la nostalgia! Mi sentirò presente con il desiderio e con la preghiera.

Il mio saluto e la mia gratitudine vada al carissimo Relatore, che ha accettato volentieri questo invito.

Auguro all'auditorio che riesca valido, per ciascuno di loro, questo interessante tema.

Non posso non ricordare, in questa occasione, con grande affetto e stima il mio Rev.mo P. Generale, che si è reso sempre presente in queste occasioni.

Un pensiero riconoscente vada al M. Rev.do P. Luigi Vaninetti, che ci è stato molto vicino.

Grazie al P. Vito Patera dell'accoglienza che riserva a questo annuale Convegno.

Un caro riconoscente saluto al P. Giovanni Cipriani e agli Assistenti spirituali della Regione S. Paolo della Croce del Nord – Italia.

Volentieri saluto il caro P. Rettore della Casa Generalizia.

Buon lavoro!

P. Generoso cp

PROLUSIONE DELLA PRESIDENTE

Carissimi fratelli e sorelle,

ancora una volta siamo qui presenti per vivere il nostro XXXI CONVEGNO NAZIONALE, evento particolare durante il quale, quasi tutti i membri, provenienti da tutte le comunità italiane ci vede riuniti, momento in cui rendendo grazie al Signore viviamo esperienze di fraternità e di comunione in un momento formativo quale è il nostro Convegno, che questo anno ha come tematica “IDENTITÀ CRISTIANA E PROBLEMA DELLE SETTE”.

Sento la gioia di rivolgere a tutti voi il mio affettuoso e grato saluto e il mio augurio sincero perché codesto Convegno porti i suoi frutti abbondanti, rivolgo il mio pensiero a coloro che per motivi vari non sono qui con noi.

Ricordo anche il nostro Fondatore Padre Generoso che invia, attraverso un suo scritto, il suo benvenuto a noi, al Relatore e a tutti i suoi confratelli di questa Casa Generalizia.

Ringrazio il relatore Don Giuseppe Mihelcic, anche se in questo momento non è qui con noi, per la disponibilità e per le sue competenze che metterà a disposizione di tutti noi. La sua preparazione e la sua esperienza contribuiranno alla nostra crescita e ad acquisire una maggiore chiarezza su queste problematiche che affliggono la nostra società. Don Giuseppe Mihelcic (1964), è professore stabile di Teologia e Storia delle Religioni dello Studio Teologico Accademico Trento, di cui è Segretario dal luglio del 2007.

Nel giugno del 2001 ha conseguito il Dottorato in Teologia fondamentale, Specializzazione in Scienze delle Religioni, presso la

Pontificia Università Lateranense. Fa parte del “Centro per la ricerca scientifica e tecnologica (ITC-irst)”, ha pubblicato un articolo sugli Annali dell’ITC-Isr dal titolo “La reincarnazione nella New Age” .

Il tema del Convegno è quanto mai interessante ed attuale in una società come la nostra che sta diventando sempre più piena di contraddizioni e di disorientamenti.

L’argomento ci interpella a una revisione di vita sia personale che comunitaria per vedere come noi consacrati secolari ci poniamo di fronte a queste problematiche e come testimoniamo la nostra fede per far ri-innamorare di Cristo coloro che se ne sono allontanati.

Oggi la realtà in cui viviamo appare trasformata rispetto al passato anche recente, infatti ci sono continuamente in atto cambiamenti di ordine socio-culturale, politico, economico e soprattutto religioso. La nostra società è dominata dalla frammentarietà, dalla crisi dei valori e anche la religione cattolica è fatta oggetto d’attacchi da parte di gruppi di atei aggressivi e volgari e rischia di essere degradata ed emarginata.

Tutte le volte che noi consacrati, non riusciamo a manifestare la nostra gioia di appartenere a Cristo crocefisso e risorto, rischiamo di non essere testimoni credibili e non possiamo sostenere chi vive l’incertezza e la ricerca. La mancata testimonianza della fede arreca agli uomini del nostro tempo delle maggiori insicurezze, che porteranno ad un cristianesimo che rischia di diventare una minoranza insignificante nell’orientamento generale dei costumi sociali, che si esprimeranno in maniera sempre più disumana.

Oggi, nella nostra società, la crisi d’identità religiosa è diffusa, in modo particolare nei giovani e negli adolescenti nei quali crea insicurezze, che sono causa di avvicinamento a nuove forme di religiosità alternative a quella cattolica, che viene considerata come una confessione religiosa arcaica e prossima al collasso. I giovani presentano molti aspetti positivi: generosità, sensibilità sociale ma anche “disagio giovanile”, crisi d’identità causate dalle nuove ideologie, dai sistemi globali e dai cambiamenti repentini. A causa della crisi di valori, dell’insicurezza, della frammentarietà e spesso della mancanza di figure di riferimento o di grandi ideali o progetti

ambiziosi, i giovani si rifugiano nel culto esasperato della persona, che sfocia nell'individualismo sfrenato, nel desiderio di godimento immediato valorizzando l'edonismo, il consumismo, la fruizione del tempo libero e le amicizie gratificanti. Tutto questo spesso ha origine nella mancanza di una famiglia sana, la famiglia mononucleare non è più l'unico modello esistente, perché vi è anche la famiglia di fatto formata da genitori non legalmente sposati, quella con un solo genitore, o quella allargata in cui vivono figli di genitori diversi.

I genitori, molto spesso, alle prese con i loro impegni, tendono a trascurare i figli a non trasmettere i valori religiosi e non riescono a soddisfare il bisogno di dialogo e di ascolto, perché i ritmi lavorativi, fortemente accelerati, lasciano sempre meno spazio per un'adeguata cura dei rapporti personali; di conseguenza, la sfera emotiva e affettiva di molti ragazzi ed adolescenti tende a risentirne. C'è, quindi, una grande crisi della famiglia, che comporta una notevole caduta dei valori e di punti di riferimento solidi e validi per i giovani in crescita. Molti giovani di oggi sono purtroppo fatalmente attratti da sette e nuovi movimenti religiosi, si allontanano così dai contenuti della fede e dalla pratica della vita cristiana. Diventa, pertanto, necessario promuovere una nuova evangelizzazione a favore dei giovani cristiani che vivono queste condizioni di rischio.

Non sto io qui a fare un elenco delle sette o dei movimenti pseudo religiosi, ma desidero soffermarmi su alcune cose che a me sembrano importanti; infatti, c'è da dire che non solo i giovani si allontanano dal cristianesimo, ma anche gli adulti che valorizzano alcune pratiche lontane dai valori cristiani, penso a feste, come quella di Halloween, molto diffusa nelle scuole di oggi. Questo fenomeno dovrebbe metterci in guardia sulla diffusa scristianizzazione che porta avanti un massiccio ritorno al neopaganesimo. Ritornando all'esempio, Halloween è una festa che non ci appartiene ed ha un significato prettamente commerciale, che rischia di uccidere e sostituire la nostra tradizione rappresentata dalla festa di tutti i Santi con il nulla, è un'invasione culturale che

avviene a scapito delle più sane tradizioni italiane e noi abbiamo il dovere morale, per una corretta consapevolezza culturale, di boicottare tale festa, valorizzando maggiormente, o addirittura riscoprendo i valori altamente educativi della nostra cara festa di Ognissanti e dei nostri amati fratelli defunti, partendo soprattutto dalle scuole.

Non solo la festa di Halloween, le storie di Harry Potter o altre pratiche di occultismo devono essere evitate, bisogna anche stare attenti a non fare proprie alcune pratiche provenienti dal mondo orientale quale lo Yoga che, apparentemente innocente, in realtà non giova alla fede cristiana. Lo Yoga non è solo una serie di esercizi fisici, ma una vera ed autentica metafisica morale, quasi un'ascesi. La parola Yoga significa "unire e allo stesso tempo bilanciare" gli aspetti spirituali e fisici dell'uomo per arrivare, finalmente, alla perfetta unità e quindi alla pienezza. Molti dei postulati dello Yoga come il silenzio, la solitudine, il Trascendente fanno parte del patrimonio del cristianesimo. Il vero problema delle scuole orientali è che la pace interiore che promettono è frutto del solo sforzo umano e l'incontro con il Trascendente non è l'incontro con un Dio personale che salva. Sono assenti le verità del Vangelo e la Redenzione dell'uomo frutto non di sforzo fisico o psichico, ma solo ed unicamente dono gratuito di Dio.

L'uomo devia verso queste forme di spiritualità spinto da un bisogno profondo del divino che lo porta alla ricerca di soddisfazioni spirituali, ma viene irretito da forme religiose lontane dal cristianesimo, un altro esempio è la "**New Age**" (letteralmente: Nuova Età) che è un insieme di correnti psicologiche, sociali e spirituali alternative sorte nel tardo XX secolo nel mondo occidentale. Alla base di questa corrente culturale si trova la ricerca del perfezionamento e dell'esaltazione dell'uomo il quale può fare a meno di Dio. Viene da pensare al superuomo annunciato da Nietzsche, alla fine del sec. XIX, il quale accusava il cristianesimo di aver ostacolato il manifestarsi della vera dimensione dell'uomo. Questa corrente si contrappone al cristianesimo che afferma l'importanza del mistero dell'incarnazione: il Figlio di Dio è nato

dalla Vergine Maria "per salvarci", in nessun altro nome c'è salvezza (cfr At 4,12). Nessuno può salvarsi da solo, con tecniche umane.

Il cristiano aderisce non a un salvatore di invenzione umana, ma al Gesù Cristo del Vangelo, che ci salva attraverso la croce e la risurrezione, ci propone la via delle beatitudini e ci fa trascendere, pur illuminandolo e promuovendolo, l'orizzonte terreno.

Certamente l'uomo è confuso e la Chiesa ha l'obbligo di guidarlo per illuminare la sua fede, questo è un compito che si attua concretamente attraverso un'azione catecumenale che comprende tutto l'insieme di attività rivolte a quanti si interessano di fede e vogliono diventare o ri-diventare cristiani. Per evitare di essere irretiti nelle trappole delle sette, occorre conoscerne il pericolo e lavorare su tre aspetti: educazione, informazione e vigilanza, elementi necessari per mantenere liberi noi stessi e la nostra mente.

L'azione formativa deve partire dalla conoscenza profonda della fede e dei suoi contenuti, attraverso lo studio della Sacra Scrittura radicata nella tradizione della Chiesa e l'approfondimento esperienziale con Gesù Cristo, come persona con cui si istaura un rapporto di amicizia e di amore tale da poter fare innamorare chiunque ci chiede ragione della nostra fede, perché Lui è il fondamento della nostra speranza e felicità che iniziano sulla terra per poi viverlo in pienezza nella vita eterna.

La Chiesa madre e maestra deve vigilare perché i suoi figli non cadano nella trappola di chi predica messaggi vicini al cristianesimo per poi staccarli dalla fede e portarli su tutt'altro terreno, con conseguenze dannose e dolorose per le persone anche dal punto di vista psichico e sociale. L'individuo va rispettato nella sua libertà religiosa individuale, la Chiesa ha il compito di sostenere le famiglie che vivono queste esperienze dolorose perché spesso questi gruppi pseudo-religiosi staccano l'individuo dalla famiglia, proprio per esercitare su di lui un maggiore controllo per arrivare al totale condizionamento. Il cristiano non può dimenticare il monito di San Giacomo il quale afferma: "Fratelli miei, se uno di noi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi

riconduce un peccatore dalla sua vita di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati" (Gc 5,19-20).

A questo punto è necessario porci una domanda: qual è l'atteggiamento che noi cristiani dobbiamo tenere nei confronti degli aderenti alle sette? Bisogna instaurare un dialogo sereno e chiaro, improntato all'ascolto e alla sincerità, fatto con amore, comprensione e rispetto della libertà della persona, ma contemporaneamente con fermezza combattere i tentativi di discredito nei confronti della nostra fede cristiana. Anche il Consiglio D'Europa, che si è occupato dell'argomento intorno agli anni del 1992 e del 1996, per quanto riguarda i nuovi gruppi o movimenti religiosi ha suggerito di prevedere un'informazione maggiore favorendo l'integrazione ma anche, alla presenza di fatti di violenza o di sangue, di non concedere automaticamente lo status di confessione religiosa. Capite bene che ci muoviamo su un campo minato, dovendo, come ho già detto, bilanciare da un lato la libertà religiosa e dall'altro la tutela del cittadino, due valori parimenti importantissimi. Occorre, quindi, una coscienza critica, che si alimenti con lo studio e la conoscenza dei contenuti della propria fede, ma soprattutto con l'esperienza personale e costante dell'incontro con Dio, per poter vivere un confronto valido con le altre esperienze religiose o pseudo-religiose.

La Presidente
Melina Ciccia

I RELAZIONE: CONOSCENZA DELLE SETTE

DON GIUSEPPE MIHELICIC

*In questo articolo e nei successivi due riportiamo il testo, sintesi delle tre relazioni, tenute magistralmente dal teologo don Giuseppe Mihelcic, che abbiamo avuto il piacere di ascoltare il 2 e 3 maggio 2010 alla Casa Generalizia dei Padri Passionisti. Il tema delle relazioni, **Identità cristiana e problema delle sette**, è certamente complesso e merita in futuro ulteriori approfondimenti in seno alla formazione dell'Istituto, partendo da quanto detto e riprodotto per iscritto dal nostro Relatore, che ulteriormente ringraziamo per la solerzia e la precisione con cui ha fatto avere alla Redazione quanto di seguito riportato.*

Il titolo del convegno che avete scelto è il seguente: **Identità cristiana e problema delle sette**. Un documento della CEI del 1993 riporta un significativo titolo: *L'impegno pastorale della chiesa di fronte a nuovi movimenti religiosi e alle sette*. Si tratta di un testo che ci più volte lega tra loro i problema della diffusione delle sette e la necessità di riscoprire la propria identità cristiana. Nel n. 11 ad es. si ricorda quanto segue:

Occorre riconoscere che la diffusione delle sette o dei nuovi movimenti religiosi trova condizioni particolarmente favorevoli quando le comunità cristiane non esprimono in

pienezza le potenzialità di vita e di testimonianza che il Vangelo fonda e propone.

Per i vescovi italiani non si tratta di fare delle crociate contro qualcuno, ma affrontare il tema delle sette richiede anzitutto un esame di coscienza per capire come mai molti cristiani si lasciano attirare da proposte religiose alternative o subiscono il fascino della **Maria Nacerrato**, della superstizione, della reincarnazione.

E' significativo che abbiate deciso di affrontare questo tema piuttosto complesso e non privo di incognite. Forse anche la caratteristica di istituto secolare, quindi a contatto quotidiano con gli uomini e le donne del nostro tempo vi ha portato ad interrogarvi e a voler conoscere meglio questi fenomeni.

Nel nostro primo incontro ci soffermeremo in particolare sulla conoscenza delle sette per offrire dei criteri di valutazione generale. Il secondo avrebbe come titolo: perché i giovani fuggono verso le sette. Il terzo che tratterò domani mattina: Come riscoprire il valore dell'identità cristiana. Ci sarà spazio per le vostre domande e considerazioni.

Nella premessa del nostro documento, si parla del relativismo culturale, descrivendo come un atteggiamento che tende a considerare le religioni tutte più o meno uguali. Vorrei allora approfondire il significato di questo primo termine per relativismo. Esso indica la concezione della realtà per la quale non sono ammessi nei principi assoluti né verità ultime in qualsiasi campo del conoscere del valutare e dell'agire. Non esiste quindi una verità e valida universalmente. Vari tipi di relativismi: abbiamo il relativismo empirico e attraverso il quale si ribadisce che l'uomo non sia in grado di cogliere attraverso i sensi e le caratteristiche e degli oggetti. I sensi possono ingannarci e quindi ognuno coglie la realtà secondo il proprio stato d'animo o la propria prole e comprensione. Un altro tipo di relativismo è quello etico o morale per il quale non è possibile determinare i concerti di beni o di male di giusto o di ingiusto. Il relativismo religioso porta l'individuo a

mettere le religioni sullo stesso piano, impedendogli di accogliere con serietà e disponibilità il messaggio di una di esse. L'alto termine che il documento propone per descrivere la situazione religiosa contemporanea, il termine teismo. Richiama la fede in un essere divino personale e creatore dell'universo senza definirlo lasciando le cose sul vago. L'altra caratteristica a cui fa riferimento il testo è la tendenza al sincretismo. Si tratta dell'atteggiamento di chi assume elementi presi dalle varie religioni per i componendosi in una unità che stravolge il messaggio di ciascuna regione. Ad esempio in Svizzera si è scoperto che il 33% dei cattolici praticanti crede nella reincarnazione cioè nella possibilità per l'uomo di vivere molte vite e terrene. si tratta di due aspetti tra loro incompatibili in quanto per il cristiano esiste un unico corso della vita terrena.

Nella premessa si parla ancora della ricerca di una appartenenza comunitaria per trovare rifugio rispetto allo smarrimento psicologico e alle significanza sociale. Un ambiente che sembra venire offerto da determinati gruppi e sette.

Nell'introduzione, al n.2, si parla del sincretismo e della doppia appartenenza. Ci aiuta a capire il significato di questa espressione il testo di Battista Cadei *Sette e Nuove Religioni Che fare?* in cui alle pagine 37 e 38, si parla dei vari gradi di adesione alle sette. egli parla innanzitutto del cliente casuale e cioè della persona che ricerca proposte religiose alternative in momenti particolari ad esempio durante una malattia o durante un viaggio. In questo caso di solito la persona non mette in discussione la sua fede precedente anche se la ricerca di un contatto occasionale ad esempio con un mago contrasta con la sua fede. L'altra categoria consiste nel nomadismo religioso cioè nella ricerca di nuove esperienze in una o nell'altra setta. Segno di una crisi di fede. Il risultato spesso è che dopo aver provato le varie proposte si viene catturati da una setta che diventa la propria abitazione religiosa. L'altra tipologia è la doppia appartenenza: si aderisce a un nuovo movimento religioso senza abbandonare la religione è ereditata dai propri genitori. Talvolta l'appartenenza può essere anche il tripla o plurima perché vi sono coloro che aderiscono

contemporaneamente a più religioni e a più nuovi movimenti religiosi. Battista Cadei ricorda infine la figura dell'adepto vero e proprio decide di abbandonare la religione precedente e aderisce a un movimento religioso alternativo.

Il documento *L'impegno pastorale della chiesa di fronte a nuovi movimenti religiosi e alle sette* (n.3) parla del risveglio religioso che caratterizza la società contemporanea. Una vera sorpresa in quanto fino a pochi anni fa si pensava che il mondo fosse orientato verso il secolarismo e l'ateismo. Il termine secolarismo deriva dalla parola latina *seculum* cioè mondo. Come scrive Felix Alejandro Pastor (*Dizionario di Teologia fondamentale*), secolarismo indica una tendenza filosofica che ha avuto particolare sviluppo negli ultimi due secoli. Da una parte abbiamo la secolarizzazione, la tendenza a a ricercare una giusta autonomia delle realtà terreni all'interno del loro campo di studio e del loro metodo, rispetto al mondo strettamente religioso. Una tendenza certamente positiva. La secolarizzazione può però degenerare nel secolarismo, nella tendenza a negare l'assoluto e il divino. Il secolarismo si esprime in un atteggiamento ostile verso coloro che credono nell'esistenza di Dio. La stessa idea di Dio viene considerata inutile o impossibile. Essa priverebbe l'uomo della sua autonomia e libertà, per spingerlo fuori del mondo della ricerca di una felicità illusoria nella vita eterna. Per il secolarismo la religione serve solamente per legittimare un sistema di strutture storiche e o sociali di carattere conservatore. L'intera di Dio viene considerata come una specie di miraggio illusorio come un fantasma da rimuovere al più presto.

Assistiamo dunque ad una rivincita di Dio, ad una risveglio del sacco come ricorda ancora il documento (n.3) emerge nuovamente quella radice religiosa dell'uomo che molte correnti filosofiche e le grandi ideologie del XX secolo hanno tentato in vari modi di cancellare. Non si tratta spesso però di un semplice ritorno al cristianesimo ma piuttosto della ricerca di nuove esperienze religioso. Ancora una volta l'individuo si pone al centro di tutto e è pone se stesso al criterio valutazione e di discernimento. Nel testo si accenna (n. 4) dei vari termini che vengono utilizzati per descrivere

questi nuovi gruppi. si parla di sette, nuovi movimenti religiosi, movimenti religiosi alternativi, nuovi culti, nuove religioni, nuove rivelazioni. Ci aiuta ancora una volta Battista Cadei. egli ricorda che il termine setta oggi non piace a nessuno, in quanto ha assunto un significato negativo. Il termine "sette" deriva corso dal latino sequor cioè seguire una persona o un'idea. Qualcuno lo fa derivare invece dal verbo seco, tagliare inteso come un separarsi dalla chiesa maggioritaria o dal mondo considerati entrambi come negativi e corrotti. Questa definizione non rende in modo occorre tutte le posizioni. Ci sono infatti delle sette che non sono in atteggiamento polemico verso le regioni e neanche verso il mondo. Alcune di esse come abbiamo accennato parlano della possibilità di una doppia appartenenza, alla chiesa e al proprio gruppo anche se poi in realtà le cose non stanno così. L'altra definizione quella di nuovi movimenti religiosi. Nuovi perché molti di essi sono sorti in tempi piuttosto recenti, hanno pochi decenni di vita. Movimenti perché le loro idee cambiano con il tempo con una certa facilità. I testimoni di Geova fino agli anni sessanta, permettevano ai loro seguaci la trasfusione del sangue. Cosa che invece è stata proibita successivamente. Religiosi perché spesso utilizzano un linguaggio e determinati riti che richiamano quelli praticati dalle grandi religioni. Anche questa definizione però ha dei limiti. Alcune sette non si considerano per nulla di tipo religioso come alcuni gruppi che credono nell'extraterrestri circoli legati a pratiche magiche. Anche l'aggettivo nuovi crea talvolta delle difficoltà in quanto vi sono gruppi che si attribuiscono una storia che affonda le radici alle origini dell'umanità per ribadire la loro importanza. Una pretesa priva di fondamento storico. Il termine per religioni giovanili ha trovato diffusione negli anni sessanta, quando molti giovani si trasferivano ad esempio in India per seguire i maestri spirituali indù. E realtà oggi molti gruppi alternativi tendono a coinvolgere persone di una certa età che hanno più tempo di partecipare ai loro incontri e che possono trasmettere le nuove idee ai propri nipoti o ai propri familiari. Ho voluto insistere sul problema della terminologia per ribadire che il fenomeno delle sette è complesso e

quindi difficilmente catalogabile sotto un unico termine. Possiamo così capire che esso richiede tempo e fatica per poter entrare in un mondo sconosciuto e non privo di insidie. Nella consapevolezza come vedremo che le persone restano coinvolte spesso in buona fede e che occorre sempre distinguere come diceva il Papa Giovanni XXIII l'errore dall'errante, la dottrina sbagliata dalla persona che l'ha accolta a che l'ha nella ricerca di un dialogo rispettoso.

Il documento *L'impegno pastorale della chiesa di fronte a nuovi movimenti religiosi e alle sette* al n. 7 ricorda alcuni criteri che vengono utilizzati per classificare i nuovi movimenti religiosi. Si cerca di individuare alcune caratteristiche comuni a gruppi o sette di tipo diverso in modo da creare delle tipologie. Ogni religione ha prodotto nel corso del tempo nuovi gruppi di tipo settario. A noi interessano soprattutto quelli di matrice cristiana, caratterizzati da un linguaggio e spesso da forme di culto apparentemente cristiane. Vengono chiamati anche gruppi post cristiani in quanto, nonostante le apparenze, rifiutano i punti dottrinali più importanti della fede cristiana. Tra questi ricordo almeno i testimoni di Geova, di cui occuperemo a essendo uno dei gruppi più diffusi nel nostro paese. Vi sono poi movimenti religiosi alternativi che diffondono il culto degli extra terrestri chiamati anche culti ufologici. Abbiamo ad es. almeno i raeliani che alcuni anni fa sostennero di essere riusciti ad ottenere una clonazione umana di una bambina poi chiamata Eva. Durante il nostro corso a avremo modo di presentare la storia e le principali dottrine di alcuni movimenti religiosi alternativi cercando anche di individuare in quale categoria che essi vengono inseriti. Dobbiamo ribadire come ricorda il documento della conferenza episcopale italiana, che occorre distinguere nettamente tra movimenti religiosi alternativi e le grandi comunità cristiane o chiese che sono sorte nel corso della storia del cristianesimo.

Parliamo ora della New Age e di cercando di capire di cosa si intenda quando si usa questo termine e i risvolti di tipo religioso in essa presenti. Nel 2003 è stato emesso un documento sulla New Age da parte di due organismi della chiesa cattolica che si occupano

rispettivamente del dialogo interreligioso e della cultura. Il titolo è il seguente: *Gesù Cristo, portatore dell'acqua viva*. Un testo che sin dall'inizio ribadisce l'invito rivolto ai cristiani a «comprendere questa corrente culturale e a impegnarsi in un dialogo autentico con quanti sono influenzati dal suo pensiero» (n.1). Anche per questo motivo il nostro incontro è pubblico, aperto a tutti, anche a chi ha fatto proprie alcune suggestione della New Age. Dopo il mio intervento lasceremo spazio per il dibattito in aula.

Che cos'è dunque la New Age? Quando è nata e quanto è diffusa? Quali sono le sue idee-forza e quale sfida lancia alla fede cristiana? Per capire la New Age può essere utile partire proprio dal nome. New Age in italiano significa semplicemente "Nuova Era". La teoria a cui si attinge risalirebbe addirittura a Platone. La ricordo in sintesi. Ogni 2160 anni l'umanità vivrebbe delle ere, delle epoche, caratterizzate dall'allineamento del sole con una determinata costellazione o segno zodiacale. Ogni era sarebbe caratterizzata da una religione prevalente. Ne ricordo alcune: dal 4320 al 2160 a.C. l'umanità avrebbe vissuto l'era del Toro, simbolo delle religioni d'Egitto. Dal 2160 a.C. all'anno zero avremmo avuto l'era dell'ariete, simbolo dell'ebraismo.

Dopo l'era dell'ariete, attorno all'anno zero ecco l'era dei pesci, l'era del cristianesimo. Molti di voi sapranno che nei primi secoli della chiesa il pesce era considerato come simbolo del cristianesimo in quanto con le iniziali di *ictus*, appunto pesce in greco si potevano formare le parole: Gesù Cristo figlio di Dio salvatore.

Ebbene dopo l'era dei pesci attorno al duemila, qualcuno dice dal 1975 altri arrivano fino al 2300 inizierebbe una nuova era, quella dell'acquario. I new ager, coloro che credono in questa dottrina, descrivono l'era dei pesci, cioè il cristianesimo a tinte molto fosche. Riporto a questo proposito quanto si trova scritto all'inizio della presentazioni delle pubblicazioni della casa editrice L'età dell'acquario (da Levi H. Dowling, *Il vangelo acquariano*, Grignasco (NO) 1997, p. 351): *L'età dei Pesci, durata 2155 anni, è stata caratterizzata dal dolore, dal fanatismo, dallo scetticismo, dal*

conformismo e dalla tendenza a guardare al passato. Tali qualità negative sono state originate dall'ignoranza, dalla paura, dall'egoismo.

Se l'era dei pesci, l'era del cristianesimo sta finalmente per finire inizierà una nuova era quella dell'acquario un'era presentata all'insegna dell'armonia, della pace, un'epoca in cui tutte le religioni si dissolveranno in un miscuglio indistinto.

Il *New Age* non ha un fondatore e raccoglie vari tipi di esperienze e di gruppi che hanno in comune dei campi di interesse. Giuseppe Ferrari ricorda i seguenti:

- 1) **Filone religioso e spiritualistico**: particolare attenzione per le religioni, credenze e filosofie orientali; uso di tecniche di meditazione orientale; attenzione per gli antichi culti misterici e pagani [...]
- 2) **Filone scientifico**: riferimento alle teorie di alcuni fisici, a particolari scuole psicologiche, alle teorie di alcuni ecologisti.
- 3) **Filone esoterico** magico occultistico: rivelazione di particolari conoscenze a iniziati; riferimenti a tecniche medianiche per entrare in contatto con entità di vario genere (spiriti superiori, spiriti dei defunti, extraterrestri, angeli, fate, gnomi, spiriti della natura, entità multipersonali, ecc.) attraverso ad esempio il cosiddetto *channeling* o altre pratiche spiritistiche; enfasi posta su esperienze di tipo paranormale; ricorso sistematico all'astrologia e ad alcune pratiche divinatorie.
- 4) **Filone salutistico**: uso di tecniche di guarigione, di rilassamento, di sviluppo personale; ricorso alle medicine alternative o naturali; pratica di particolare ginnastiche e di alcune arti marziali.

5) **Filone artistico:** pratica di particolari danze; produzione e ascolto della cosiddetta musica new age music e di nuove sonorità¹.

Un altro termine di cui sente parlare ogni tanto è quello della Next Age. La nuova era di pace e di armonia non è arrivata e questo ha segnato un momento di crisi nella New Age. Il documento sulla New Age sopra ricordato, parla di questa crisi che si avverte soprattutto negli Stati Uniti. Il nuovo fenomeno è però quello della Next Age in italiano Prossima Era. L'idea è questa. Forse l'era nuova di pace e di gioia del tempo acquariano non arriverà mai, l'importante è che arrivi per te. Come nella New Age si ribadisce che l'uomo ha delle potenzialità divine che deve scoprire e sviluppare per autodivinizarsi. Una pratica legata alle Next Age è la camminata sui carboni ardenti. In un testo sulla pirobazia si legge "E' possibile che ogni cosa è Dio, inclusi noi stessi. Non abbiamo più bisogno di morire una volta che sappiamo chi siamo veramente. Quando ci rendiamo conto che siamo Dio, ogni risorsa dell'Universo è ai nostri comandi e a nostra disposizione " .

Tra gli autori che hanno influenzato il pensiero del *New Age*, il documento sopra citato, *Gesù Cristo portatore dell'acqua viva. Una riflessione cristiana sul «New Age»*, ricorda Helena Petrovna Blavatsky fondatrice della Società Teosofica (1821-1891) e Rudolf Steiner (1861-1925) fondatore della Società Antroposofica e noto in particolare per le scuole Waldorf o Steineriane. Autori più vicini a noi nel tempo sono Marilyn Ferguson con il suo libro *La Cospirazione dell'Acquario* e James Redfield con *La profezia di Celestino*.

Non possiamo non spiegare un ulteriore termine molto presente nella prospettiva della New Age. Si tratta della reincarnazione. Essa consiste nella convinzione che gli uomini abbiano a disposizione più vite terrene. Dopo la morte, l'anima, si

¹ G. FERRARI, *Che cos'è il New Age*, in *Religioni e Sette nel mondo*, 5 (1996), pp. 15-37.

reincarnerebbe nuovamente in un embrione, e questo per varie volte. La reincarnazione è un concetto attinto dall'induismo. In questa antica religione l'uomo è condannato a reincarnarsi anche milioni di volte. Se durante la vita fa il bene egli avrà un'esistenza più serena, se fa il male dovrà espiare il male commesso con la sofferenza o reincarnandosi in un animale. La New Age prende questo concetto ma lo stravolge completamente. La reincarnazione nella New Age è sempre qualcosa di positivo, non ci si reincarna mai in un animale. L'uomo ha delle potenzialità divine e ha bisogno di più vite terrene per svilupparle completamente.

La reincarnazione per il cristiano è inaccettabile. Noi crediamo di avere a disposizione una sola vita terrena in cui rispondere al disegno d'amore che Dio ha su di noi. Gesù Cristo poi non si è reincarnato, ma è morto ed è risuscitato una volta per tutte. Il *Catechismo degli Adulti* (1202) afferma in merito alla reincarnazione:

La vita terrena è breve e preziosa. Ci è concessa per maturare la scelta di Dio, una scelta definitiva, irreversibile. Si vive e si muore una sola volta e si decide un destino eterno. La reincarnazione, intesa come ripetizione e rimessa in questione dell'esistenza, è inconciliabile col cristianesimo; possono essere accettate solo le attese di sopravvivenza e di purificazione in essa contenute. Ma è la grazia di Dio che ci purifica, senza necessità di ricominciare da capo. L'uomo, consapevole dei suoi difetti, può morire ugualmente sereno, confidando che Dio lo purificherà e lo porterà a perfezione in Cristo.

Vorrei partire, ad es., da certe pratiche di terapia alternative che rientrano nell'ambito salutistico. Mi soffermo in particolare sul Reiki, una tecnica che io definisco di presunta autoguarigione e che rappresenta una tipica espressione della New Age. Parto da una pubblicità di quattro seminari Reiki proposta da una rivista, *Col mio bimbo*, sett.-ott./2002. Nel primo seminario si insegna a entrare in

contatto con il proprio angelo custode e con tutti gli altri angeli. L'altro seminario introduce al 1° livello di Reiki con la promessa di abilitare a poter utilizzare la tecnica Reiki per se e per gli altri. Vi è poi il terzo seminario che insegna l'uso di tre simboli magici per poter eseguire dei trattamenti a distanza. Infine il quarto seminario che ha come tema la reincarnazione e promette un viaggio nelle vite precedenti.

Reiki è una parola giapponese che indica l'Energia Vitale Universale che fluisce attraverso un discepolo che è stato attivato.

Nel Reiki si impara ad usare un'energia speciale e specifica detta vitale e universale. Non tutti, però, possono farlo, solo chi fa parte della cerchia dei discepoli del Reiki, in cui si entra con un corso a pagamento.

Qui sorge subito un problema: che cos'è questa energia? Un testo del Reiki afferma che si può definirla una energia di base comune a tutte le religioni mettendo sullo stesso piano lo Spirito Santo con altre forze divine.

L'energia di cui stiamo parlando presenta non poche perplessità per i cristiani. Si sostiene, infatti che essa è dotata di intelligenza e che conosce tutto e tutti, c'è persino una preghiera per il bravo reikista che ci fa chiedere, ma a chi ci si sta rivolgendo:

«Vieni o tu che sei la Luce del divenire mio,
cosciente di manifestare la tua volontà
e nella mia volontà unione
sia cosciente di crescere, di capire,
che la vita che tu mi hai dato è meravigliosa.
Tu che sei l'assoluto e nel mio cuore fai sentire la mia forza,
manifesta attraverso le mie mani, la mia mente e il mio cuore,
quella unità reale nella quale io mi sono manifestato,
per capire tutto il tuo creato meraviglioso
creato da un immenso ed infinito amore cosmico” (da *La Via*, Anno IX 1 aprile 1999 pag. 12).

Non si tratta quindi solo di un metodo terapeutico alternativo, ma di una vera e propria prospettiva di tipo religioso. C'è un'energia da invocare, o meglio a cui dare ordini, in quanto uno dei comandi tradotti dal giapponese e rivolti all'energia suona così «ti ordino di guarire».

La storia del fondatore del Reiki, Mikao Usui è piena di sottili contraddizioni. Lo si descrive come un monaco cristiano, ma viene sepolto in un monastero buddista giapponese. Il monaco sarebbe vissuto nel secolo diciottesimo in Giappone e una notte avrebbe ricevuto una particolare illuminazione scoprendo di possedere proprietà taumaturgiche, cioè la capacità di guarire le persone.

Il Reiki si presenta in tre livelli.

1) Il primo si propone di:

Aprire i canali che ricevono l'Energia universale, con delle cerimonie particolari. Essi parlano di alcuni punti del corpo, detti chakras attraverso i quali l'energia entra nel corpo stesso.

Apprendimento dell'uso delle mani nei trattamenti di guarigione da operare su persone presenti.

Alla fine del primo livello uno può trattare se stessi, gli altri, e addirittura animali vegetali e oggetti.

In pratica il maestro fa davanti al discepolo alcuni disegni con le mani, dei segni magici.

2) Il secondo livello non è per tutti, ma solo per i più convinti. Alla fine permetterebbe di guarire le persone anche a distanza.

3) Il terzo livello

Vi vengono ammessi solo pochissimi allievi che hanno già superato il secondo livello. Vengono segnati i disegni segreti del terzo livello, che sarebbero ancor più potenti.

Non possiamo entrare maggiormente nei dettagli sul Reiki, ricordo ancora alcuni spunti offertomi da un loro volantino. In esso si ribadisce che oggi siamo entrati in una nuova era, nel tempo Acquariano, un chiaro riferimento alla new age. Continuando si legge “Chi accede al secondo livello può cambiare situazioni

personali o collettive, come il lavoro, la salute, l'amore ed ogni altra situazione che serve per crescere individualmente o collettivamente". Più avanti si ribadisce lo slogan del Reiki: IO VOGLIO - IO POSSO – IO OTTENGO.

Dio viene quindi ridotto ad un'energia impersonale che io posso con dei segni magici piegare ai miei desideri e ai miei ordini, che addirittura potrei usare per fare del male agli altri. Nel volantino si raccomanda infatti di non usare l'energia per danneggiare nessun fratello.

Anche la visione dell'uomo è una conseguenza di tutto questo. Nella New Age, come abbiamo visto, si sostiene che l'uomo sia già divino, che non abbia bisogno di un aiuto dall'alto per migliorare la sua vita e per risolvere i suoi problemi. Il Reiki diffonde l'idea della reincarnazione in una prospettiva tipica della New Age. Per sviluppare tutte le sue potenzialità divine, l'uomo ha bisogno di più vite terrene. Secondo la visione della New Age l'uomo ha in sé la scintilla della divinità, ha dei poteri straordinari. Attraverso un rito di iniziazione che lo mette in contatto con l'energia egli diventa onnipotente. Può guarire se stesso e gli altri, può risolvere tutte le situazioni problematiche della sua vita. Conosco una persona che pratica Reiki da anni, il quale ad un certo punto ha dovuto accettare di farsi operare per un problema di salute. Per lui è stato uno shock perché era convinto di potersi autoguarire. Come ricorda il documento sulla New Age, *Gesù Cristo portatore dell'acqua viva*, le parole chiave di questa corrente sono tre: *auto-compimento*, *auto-realizzazione*, e *auto-redenzione*. Riporto alcune espressioni del documento.

Per i cristiani la salvezza dipende dalla partecipazione alla passione, morte e risurrezione di Cristo e da un rapporto personale diretto con Dio piuttosto che da una qualsiasi tecnica. La situazione umana, compromessa com'è dal peccato originale e dal peccato personale, può essere rettificata solo dall'azione di Dio. [...] Nel cristianesimo la salvezza non è [...] un dimorare intuitivo in se stessi, ma è il perdono del peccato,

la liberazione dalle profonde ambivalenze che albergano dentro di noi e il raggiungimento della pace dei sensi mediante il dono della comunione con un Dio amorevole. [...] Essa necessariamente ci spinge verso una solidarietà amorevole con il nostro prossimo in difficoltà. (GCPAV n. 4).

Ci sono cristiani che avendo dopo aver praticato il Reiki per un certo tempo, ritenendolo compatibile con la loro fede, alla fine si sono allontanati dalla chiesa, rendendosi conto dell'impossibilità di conciliare la fede in Gesù Cristo, con alcuni principi del Reiki.

I vescovi americani hanno pubblicato un documento che per chi usa internet è disponibile nel sito della diocesi (www.diocesitn.it). Nel testo si ribadisce che il reiki non ha nessuna riconoscenza scientifica e che esso è incompatibile con la fede cristiana.

L' Antroposofia di Rudolf Steiner

Su Rudolf Steiner segnalo il seguente articolo: P. Valentin, *Antroposofia come scienza umanistica -Uomo e cosmo in Rudolf Steiner*, in *Sette e Religioni*, 3/1991,pp.391-409.

Il fondatore: Rudolf Steiner

Rudolf Steiner (1861-1925) era nato nell' odierna Croazia, figlio di un telegrafista, con l' esperienza fin da piccolo dei messaggi telegrafici che venivano da non si sa dove, richiamando probabilmente in lui l'idea di una specie di rivelazione. Questo autore ha profondamente influenzato il pensiero della New Age in particolare per la sua insistenza sulla reincarnazione.

R. Steiner entrò nella Società Teosofica, di cui divenne un alto esponente in Europa, ma nel 1913 ne uscì a causa della proclamazione del bambino indiano, Krishnamurti, come messia da parte della Besant.

Uscito dalla Teosofia fondò la Società Antroposofica, che non vuole essere una religione ma una filosofia, ma nel 1922 alla fine

della sua vita. è stato fondato un ramo religioso, da uno dei suoi discepoli, la comunità cristiana, con piccole chiese in molte città.

Giuseppe Maggioni ricorda i sacramenti che vengono amministrati da questi gruppi antroposofici, dalla comunità cristiana. Il Battesimo finalizzato a favorire l'incarnazione di Cristo in noi, la Confermazione data attorno ai quattordici anni, che consente di partecipare alla consacrazione degli uomini, la Confessione privata al pastore che è tenuto alla massima segretezza e che non si conclude con l'assoluzione, la Consacrazione degli uomini, simile alla messa in cui una specie di sacerdote può utilizzare testi della Bibbia, ma anche testi di altre religioni di alcuni filosofi a suo piacimento, il Matrimonio che ricorda all'uomo e alla donna che la loro unione viene conclusa nel cielo, l'Ordinazione del pastore, l'estrema unzione.

Le attività e la dottrina della Società Antroposofica

Rudolf Steiner ha avviato varie attività. In Germania ha sviluppato per i bambini un nuovo metodo pedagogico, le scuole steineriane chiamate anche Waldorf dal nome di un ricco industriale del tabacco, che per primo ha finanziato l'iniziativa. Il problema sorge nell'educazione religiosa: i bambini devono fare un rito steineriano e recitare alcune preghiere composte da lui, con concetti che risultano sostanzialmente incompatibili col cristianesimo. F. Valentin nell'articolo sopra citato spiega riguardo alle scuole Waldorf che molti genitori con figli in esse iscritti non fanno nulla dell'Antroposofia e delle idee di Steiner. Anche se gli insegnanti insistono sul fatto di non voler insegnare l'Antroposofia in realtà le cose sono poi molto diverse. Continua Valentin spiegando che alle scuole Waldorf: «...l'allievo non viene bocciato e che non esistono i voti. La bocciatura sarebbe in contraddizione con l'idea del Karma perché gli argomenti e i temi si riferiscono sempre alla fase di sviluppo e alla psicologia dell'età specifica. [...] Infine, in base al pensiero antroposofico, è compito dell'educazione fornire un aiuto alla reincarnazione perché secondo gli antroposofi l'uomo non

eredita una costituzione predeterminata, piuttosto deve elaborare tutto il corso delle vite terreni precedenti».

Le scuole Waldorf, organizzano incontri di formazione per i genitori dei bambini ai quali propongono le idee di Rudolf Steiner anche se sorvolando attentamente su quegli aspetti che sono in contrasto con la fede cristiana. Il legame tra il pensiero di Steiner, cioè l'antroposofia, e il metodo pedagogico delle scuole Waldorf è confermato dallo stesso Steiner che in una conferenza ha affermato: «In fondo non c'è, a nessun livello, altra educazione che l'autoeducazione: questo lo sa bene l'antroposofico per il fatto che egli ha una reale, profonda e scientifica consapevolezza del ripetersi delle vite terrene».

R. Steiner sosteneva di poter attingere alle memorie akshiche, una sorta di archivio che raccoglierebbe dati e conoscenza riservati solo a pochi privilegiati. Tramite questa sorta di rivelazione egli propone una visione di Cristo a dir poco originale. In un suo testo, Da Gesù a Cristo, egli spiega come duemila anni fa in Palestina vivessero due Gesù bambini. Il primo, descritto dal vangelo di Matteo, sarebbe stato la reincarnazione di Zarathustra, fondatore della religione iranica, lo zoroastrismo. All'età di dodici questo Gesù bambino morì e lo spirito di Zarathustra si trasferì nel corpo dell'altro Gesù bambino, quello descritto dall'evangelista Luca. Quest'ultimo poi venne abitato anche dallo spirito di Buddha.

Per quanto riguarda la crocifissione, R. Steiner spiega che il corpo fisico venne inchiodato alla croce, ma che la forma corporea spirituale, il fantoma, era ormai libero dagli elementi materiali. Il corpo di Gesù venne posto nel sepolcro e trattato con delle sostanze che hanno completamente distrutto il corpo fisico di Gesù. Maria Maddalena avrebbe quindi incontrato non il corpo glorificato di Cristo, ma il *fantoma*.

Sono molti gli aspetti problematici nel pensiero di R. Steiner. L'interpretazione dei vangeli è inaccettabile per un cristiano, come l'applicazione del concetto di reincarnazione alla figura di Cristo. Le pretese nuove rivelazioni dalle memorie akashiche sono recepite dai seguaci di Steiner come dati storici, ma nessuno può verificarne

la fondatezza. Il fondare il metodo pedagogico sulla reincarnazione porta ad una visione dell'uomo e della vita fondata su un progresso frutto esclusivamente degli sforzi umani, incapace di accogliere la salvezza come un dono Dio.

Anche da un punto di vista pastorale ci chiede come possa un bambino comprendere quale sia la "prima Comunione" giusta tra quella che ha ricevuto nella comunità cristiana di impostazione steineriana e la prima comunione a cui si prepara nella parrocchia.

Gli angeli nella New Age

Vorrei ora presentare un esempio concreto di tutto questo soffermandomi sulla presunta comunicazione tra gli uomini e gli angeli così diffusa nella New Age.

In televisione, nei film è sempre più facile sentir parlare di angeli e nelle librerie abbondano testi che riportano messaggi e interventi degli angeli. Per non disperdermi in una letteratura così vasta ho fatto la scelta di riferire alcuni spunti presi da un testo di Terry Lynn Taylor, *Messaggeri di luce: come includere gli angeli nella tua vita*, Edizioni Amrita.

Nel libro si parla di Dio, come del capo degli angeli. Appena nominato l'autrice quasi si schermisce verso eventuali lettori che non gradiscono questa parola. Li invita a sostituire Dio con un termine loro più congeniale come: l'Universo, Madre Natura, il Grande Spirito.

Si insiste poi sull'amore incondizionato di Dio verso ogni persona. Secondo lo stile New Age si ribadisce che non esistono regole fisse da rispettare, né formule per ottenere benefici da Dio e si afferma: «Ci sono esseri umani che passano la vita sforzandosi di capire quali azioni possono compiacere Dio: non sopportano l'idea che sia così facile, che Dio ci ami indipendentemente da ciò che facciamo» (Taylor, p. 32).

Emerge un atteggiamento sincretista: Dio è la stessa cosa dell'Universo o della Madre Natura. Nella descrizione del suo amore verso l'uomo si accentua la disponibilità al perdono, ma si

afferma anche che non ci sono regole, si nega la risposta a questo amore che l'uomo è chiamato a dare con la vita, con i fatti.

Tra i compiti più delicati degli angeli ci sarebbe quello di guida spirituale. Molti seguaci della New Age si affidano a questo sorta di padre spirituale interiore. Attraverso la meditazione sarebbe possibile addirittura vederla, ma la cosa più importante è quella di ascoltare i suoi messaggi interiori. L'autrice riporta il seguente esempio: «Se la tua guida è un buddhista Zen, la tua lezione può aver a che fare con imparare a perdere per un po' il tuo ego, a sviluppare l'intuizione e ad essere semplicemente. Può anche darsi che tu cambi lavoro, scegliendo qualcosa di più essenziale e meno mentale per imparare nuovi modi di essere» (Taylor, p. 45).

Le guide spirituali avrebbero il compito di insegnare valori spirituali e di farci raggiungere l'armonia con il nostro sé superiore.

Anche qui si impone il discernimento. Non c'è il rischio di far dire a queste guide spirituali o angeli quello che vogliamo noi? Il sé superiore che abbiamo dentro sarebbe, in fondo, la divinità che si dovrebbe sviluppare, in una sorta di automiglioramento.

Ci sono anche gli angeli guaritori. Come è tipico della New Age, si sostiene che mutando il modo di pensare molte persone si guariscono da sole (Taylor, p. 51). Gli angeli operano come agenti guaritori in molti modi: incanalando raggi di guarigione di origine divina e sanando i nostri conflitti con gli altri esseri umani. Possono trasmettere i nostri sentimenti di perdono ad altre persone della nostra vita.

Un altro modo utilizzato dagli angeli sarebbe quello di risistemare le nostre cellule a livello microscopico, con l'aiuto della nostra immaginazione. Occorre, però, visualizzare gli angeli che stanno programmando il nostro sistema immunitario con messaggi di guarigione e con ricariche di energia.

Non c'è concorrenza, spiega ancora l'autrice, tra ospedali e angeli. Anzi, ogni ospedale ha un angelo custode ed è ormai risaputo che delle infermiere hanno visto angeli attorno a persone convalescenti da gravi malattie. (Taylor, p. 52).

Ci si premura di insegnare come pregare gli angeli, invitando a costruire un piccolo altare in casa e di procedere nel seguente modo: «Quando hai creato il tuo altare, accendi la candela e sieditici davanti in silenzio: assorbi la bellezza e chiedi agli angeli di unirsi a te. [...] Lasciati invadere dalla gioia, dall'amore e dall'umorismo divino mentre fai la tua contemplazione spirituale e inala la luce dorata che hai creato» (Taylor, p. 127).

Gli angeli aiuterebbero addirittura a dimagrire. Nel libro leggiamo: «Gli angeli che mi aiutano a ridurre il cibo? [...] Credo che questo funzioni per due ragioni: prima di tutto, quando chiedi agli angeli di aiutarti a realizzare qualcosa, essi sanno che sei pronto a farcela e che ti atterrai al programma; e allora ti assistono distraendoti dal mangiare troppo e inducendoti a cambiare le tue abitudini alimentari...» (Taylor, p. 161).

Dal libro della Taylor riporto ancora quanto segue sugli angeli guaritori:

Immagina un globo di luce radiosa, lassù nei Cieli; staccane un pezzetto e plasma un piccolissimo angelo; digli "ciao, angelo" e dagli un nome. Ripeti quest'operazione finché avrai una lunga fila di angioletti che scorre verso di te attraverso lo spazio, poi dirigili in quella parte del tuo corpo che è malata o dolorante, oppure nel corpo di qualcuno che desideri guarire. Vedi gli angeli che arrivano sulla scena e avvolgono l'area malata o ferita, permeando i tessuti e le cellule con la loro luce dorata, intensa e calda, fugando il dolore e l'infiammazione.

Se la situazione è veramente grave, prendi l'emanazione di luce dorata da questi angioletti e plasmala in un più grande numero di angioletti ancora più piccoli che possono mettersi al lavoro a livello cellulare, curando ogni cellula singolarmente.

Se ti piace il modello medico di cura, prova l'endovena angelica. Immagina un tubo traslucido che scende dalla fonte angelica, giù attraverso lo spazio e dentro a una tua vena (o direttamente nella parte del corpo malata). Piccolissimi angioletti scendono come tante goccioline fluttuando dentro a questo tubo ed

entrano nel tuo corpo, dove eseguono le attività di guarigione sopra descritte.

Certamente non proponiamo che tu sostituisca questa pratica al trattamento fisico nel caso di gravi malattie diagnosticate dal medico! Usala come complemento alle cure mediche tradizionali. (Taylor, p. 190-191).

Come è chiaro la visione cristiana degli angeli è molto diversa da quanto abbiamo sentito. Il *Catechismo degli Adulti, La verità vi farà liberi*, ne parla ai numeri 378-380. Vengono descritti come puri spiriti, chiamati alla comunione con Cristo. Essendo liberi possono accogliere o rifiutare il disegno di Dio. Gli angeli che lo accolgono stanno davanti a Dio e lo servono. Nei vangeli vengono descritti come servitori di Cristo nei momenti decisivi della sua vita terrena. Gli angeli accompagnano e aiutano il cammino della chiesa, sostengono l'evangelizzazione. Ogni persona ha al suo fianco un angelo custode.

Va precisato, inoltre, che eventuali guarigioni operate dagli angeli non potrebbero mai avvenire sotto nostro ordine o in seguito alla nostra immaginazione che materializzerebbe gli angeli per risanare una parte malata del corpo.

Concludo sintetizzando quanto Daniel Gagnon scrive riguardo alle motivazioni che stanno alla base della popolarità degli angeli in stile New Age.

La prima causa potrebbe essere la delusione nei confronti del materialismo e del secolarismo e perfino della nostra Chiesa. La fame spirituale porta a cercare altri mediatori spirituali.

Pur non credendo in un Dio trascendente sentono il bisogno di credere in realtà spirituali che vadano oltre la materia sensibile. Se non vuoi un rapporto con Dio perché Egli si attende da te una vita morale che adempia ai suoi comandamenti, allora puoi metterti in rapporto con gli angeli.

Per il cristiano, invece, gli angeli lavorano sempre per e con il Creatore.

Ancora il senso di solitudine che si supera pensando all'angelo che ci sta vicino.

Di fronte alla violenza, all'incertezza, molti sentono il bisogno di affidarsi a guide sicure, ad esseri superiori che li guidino. Invece di affidarsi a Gesù Cristo, cercano la loro sicurezza in talismani, amuleti e angeli.

La prospettiva della New Age nei confronti degli angeli è ancora una volta quella dell'uomo che può piegare al suo volere delle realtà soprannaturali obbligandole, anche questa volta a eseguire presunte guarigioni. Un autore di ispirazione New Age, che frequenta anche il Trentino, Igor Sibaldi scrive in un suo testo che gli angeli devono eseguire i nostri ordini.

II RELAZIONE: ALCUNI ESEMPI E VALUTAZIONI PASTORALI

DON GIUSEPPE MIHELICIC

La reincarnazione

4. La reincarnazione in Occidente: il *karma* stravolto

Nel quarto incontro affronterò il tema della reincarnazione. Il testo della conferenza sarà pubblicato sul prossimo numero degli *Annali di Studi religiosi*, dell'Istituto Trentino di Cultura-Centro per le scienze religiose, con il titolo: *La reincarnazione nella New Age*. Innanzitutto occorre una spiegazione di alcuni termini.

Il termine reincarnazione indica il percorso di una parte spirituale dell'uomo che, dopo la morte, si reincarna in un altro corpo, trovandosi così a vivere molte vite terrene. Si tratta di una credenza presente, con differenze anche rilevanti tra loro, nell'induismo, nel buddismo, nella Grecia antica, nell'orfismo². Tra queste mi soffermo solamente sulla prospettiva proposta dall'induismo.

I manuali di Storia delle religioni utilizzano spesso il termine «induismo», che viene oggi considerato piuttosto riduttivo, in quanto tende a considerare le correnti religiose diffuse in India, sorte nel corso di vari secoli e spesso molto diversificate, come un blocco monolitico. Lo si utilizzerà con questa consapevolezza. Gli indu preferiscono definire la loro religione come «*Sanātana dharma*», traducibile dal sanscrito come «legge eterna», l'«ordine del cosmo»

² Cfr. M. VON BRÜCK, «Reincarnazione», *NDR*, pp. 749-756.

che regola il corso della natura e della vita individuale e sociale degli esseri umani³.

Nel corso di un lungo cammino storico l'induismo ha attraversato varie mutazioni e sviluppi. Attorno al XVI sec. a.C. avvenne la conquista del Panjab e della pianura del Gange da parte degli ariani. Si trattava di popolazioni provenienti dall'odierno Iran orientale, dall'Afghanistan e dal Pakistan⁴. Essi imposero la suddivisione in caste, dando vita alla civiltà brahmanica, al cui vertice vi era la casta dei brahmani, l'unica autorizzata a celebrare i sacrifici per le divinità⁵.

Gli ariani non conoscevano la rinascita. Probabilmente si trattava una credenza presente nelle popolazioni dell'India conquistate dagli ariani, che riemerse con forza in epoca tardo-vedica, in scritti come le *Upanishad* e i *Purāna*.

La prospettiva antropologica delle *Upanishad*, redatte tra il IX e il VI sec. a.C., approfondisce la riflessione sull'*atman*, termine che in sanscrito indica il respiro. Esso è considerato il principio di tutte le attività intellettuali e spirituali di una persona, l'essenza più intima di un individuo: il *brahman* può essere inteso come il fondamento originario del cosmo, mentre l'*atman* è il fondamento dell'anima dell'individuo⁶.

L'*atman* dell'uomo, il Sé, è avvolto da cinque involucri. Dall'esterno verso l'interno abbiamo l'involucro di cibo, quello dei cinque soffi vitali con i cinque organi di azione, l'involucro di mente con i cinque sensi, quello di conoscenza che comprende l'intelletto e quello di pura gioia.

Quest'ultimo racchiude l'ignoranza originaria e i germi latenti del *karman* passato e, da solo, costituisce il cosiddetto corpo causale ... responsabile della trasmigrazione del corpo sottile e

³ Cfr. S. PIANO, *Sanātana dharma. Un incontro con l'induismo*, Cinisello Balsamo (MI) 1996, p. 22.

⁴ Cfr. A. RIGOPULOS, *Hindūismo*, Brescia 2005, p. 26.

⁵ Cfr. *ibid.*, p. 28.

⁶ Cfr. A. THANNIPPARA, «Ātman», *NDR*, pp. 60-61.

della formazione dei diversi corpi grossolani atti ad accoglierlo. Più semplicemente, si usa distinguere tra un "corpo fisico/grossolano"..., costituito dal primo involucro, e un "corpo sottile" ..., costituito dagli altri quattro⁷.

Ciò che rinasce è il corpo sottile con le conseguenze delle azioni compiute nelle vite terrene precedenti, insieme all'*atman*. L'embrione sarebbe ancora in grado di ricordare le esperienze vissute nella vita precedente, ma le dimentica al momento della nascita.

Nell'induismo si parla del *karma*⁸, tradotto dal sanscrito con «azione», in quanto indica la legge della causa e dell'effetto. Ogni azione compiuta dall'uomo ha una conseguenza positiva, se l'azione è buona o negativa se l'azione è cattiva. Il ciclo delle rinascite, chiamato *samsara*, viene guidato da questa legge. Durante la vita terrena l'uomo può migliorare il suo *karma*; la condizione del *karma* al momento della morte decide in quale casta dovrà rinascere, stabilendo il tipo di vita che potrà condurre, le sofferenze e le gioie della successiva vita terrena. Se il *karma* risulterà particolarmente carico di conseguenze negative delle azioni commesse si rinascerà in un animale. In questa condizione occorrerà attendere di rinascere come essere umano per avere la possibilità di migliorare il proprio *karma*. Anche le divinità sono soggette al ciclo delle rinascite. Dopo la morte l'*atman* e il corpo sottile trascorrono un periodo in uno stato di beatitudine se il *karma* è buono o di tormento se il *karma* è carico di elementi negativi. Terminato l'effetto avviene la rinascita sulla terra.

Le conseguenze negative di questa legge sono: la limitazione della libertà umana, che viene condizionata dalle esperienze delle vite precedenti e l'indifferenza alle sofferenze altrui che vengono considerate come conseguenza del male commesso nelle esistenze passate. Vi è poi la mancanza di conoscenza della propria identità

⁷ Cfr. A. RIGOPULOS, *Hindūismo...*, *op. cit.*, p. 49.

⁸ In alcuni autori si utilizza anche *karman*, che è equivalente.

nelle successive rinascite, in quanto non si ricordano le esperienze vissute nelle vite terrene precedenti⁹.

L'aspirazione dell'*atman* unito al corpo sottile è di ritornare alla fonte dell'essere, il *brahman*.

Per l'individuo che è arrivato a comprendere l'identità del Sé (*atman*) assieme alla realtà ultima di tutte le cose (*brahman*), non vi è alcuna partenza. Al momento della morte il corpo fisico si disintegra nei suoi elementi costitutivi e il corpo sottile, libero ormai da ogni natura egoistica che rende perpetua la sua individualità, viene assorbito negli elementi sottili. Il Sé, trascendendo ogni dualismo di spazio e di tempo, permane in quanto Sé. Liberata durante la vita nel corpo (*jiva mukti*), tale persona viene liberata in morte senza il corpo (*videha mukti*)¹⁰.

L'induismo offre le modalità all'uomo per potersi liberare dal terribile ciclo delle rinascite, in particolare attraverso le tre vie. La via del rito in cui l'uomo è chiamato a compiere i propri doveri rituali nei confronti delle divinità per ottenere una rinascita migliore. La via della gnosi richiede il sacrificio, l'ascesi e la meditazione per arrivare a cogliere che l'identità tra l'*atman*, illusoriamente avvolta dai vari involucri del corpo grossolano e sottile, e il *brahman*. La terza via, la via dell'amore: il fedele vive un rapporto d'amore con la divinità da lui prescelta. Si sottolinea qui l'opera della grazia da parte della divinità¹¹.

Il documento pontificio sulla New Age, *Gesù Cristo portatore dell'Acqua viva*, al n. 2.1 colloca tra i gruppi che hanno dato origine alla New Age, la Teosofia e l'Antroposofia.

⁹ Cfr. C. IMPERA, *Il significato della vita e della morte. Un'analisi critica dei testi indui*, Rimini 1995, p. 230.

¹⁰ A. RAMBACHAN, *L'induismo*, in H. COWARD (ed.), *La vita dopo la morte nelle religioni del mondo*, Milano 2000, pp. 99-126.

¹¹ Cfr. S. PIANO, *Sanātana dharmā...*, op. cit., pp. 222-224.

R. Steiner si riteneva in grado di conoscere le vite precedenti di persone a lui contemporanee o di personaggi storici. In una conferenza tenuta ai sacerdoti della Comunità cristiana da lui fondata e ai medici di ispirazione antroposofica, R. Steiner parla della reincarnazione e della legge del *karma* per comprendere le cause delle malattie. Egli riporta l'esempio di una persona che visse nel XIX sec., ma che in una vita terrena si era incarnato¹² in una regione dell'Asia meridionale dove gli animali erano particolarmente rispettati. A causa di alcune incarnazioni precedenti quest'uomo trattava malissimo gli animali, suscitando la riprovazione della comunità in cui viveva. Nell'incarnazione del XIX sec. egli sviluppò atteggiamenti di attenzione verso gli animali di tipo quasi patologico, una forma di patologia che si sarebbe potuta curare solamente tenendo presente le esperienze delle vite precedenti¹³.

Lo stesso concetto viene ribadito nel volume, *Le manifestazioni del karma*, in cui R. Steiner scrive:

Se ora prendiamo in considerazione il karma, dobbiamo parlare di relazioni fra avvenimenti, di come essi avvengano nella vita umana in un momento precedente, e di come mostrino il loro effetto sullo stesso essere umano in un momento successivo. Parlare di salute e di malattia dal punto di vista del karma non significa altro che chiedersi come possiamo pensare che lo stato sano o malato di una persona trovi il suo fondamento in precedenti azioni, fatti e vicende della stessa persona. E ancora come possiamo pensare che il suo attuale stato di salute o di malattia stia in relazione con effetti futuri ricadenti di nuovo su di lei¹⁴.

¹² R. Steiner usa il termine «incarnazione», per lui sinonimo di «reincarnazione». Utilizzerò anch'io il primo, nella parte riservata ai pensieri tratti dal testo di questo autore.

¹³ Cfr. R. STEINER, *Corso di medicina pastorale*, Milano 2000, pp. 72-79.

¹⁴ Id., *Le manifestazioni del karma*, Milano 1999, p. 60.

Per il nostro autore il *karma* non assume lo stesso significato dell'induismo. Nel passaggio tra la morte e la successiva vita terrena, l'uomo guarda alle azioni compiute e fa una sorta di bilancio sugli effetti che le stesse hanno avuto sulla sua anima. Il male commesso provoca una riduzione del livello di perfezione al quale si deve tendere; per rimediare egli può scegliere di pareggiare il dolore provocato agli altri scegliendo una vita terrena che gli riserverà delle sofferenze, anche se poi una volta rinato non ricorderà di essere stato lui a fare questa scelta¹⁵.

Alice Bailey (1880-1949), come abbiamo già accennato, fu membro per alcuni anni della Società Teosofica¹⁶.

In un punto del suo testo sul ritorno del Cristo, un ritorno riletto in chiave gnostica ed esoterica, l'autrice ribadisce una caratteristica della reincarnazione che ritroveremo in altri autori che si ispirano alla New Age: l'anima può decidere autonomamente come reincarnarsi, al contrario di quanto si afferma nell'induismo, dove al momento della morte è la condizione del *karma* che provocherà il tipo di rinascita. Alice Bailey afferma che la reincarnazione

esprime la volontà dell'anima e non è il risultato di una decisione della forma. È l'anima dimorante in ogni forma che si reincarna, scegliendo e costruendo veicoli fisici, emozionali e mentali adatti, mediante i quali impara di volta in volta le lezioni necessarie¹⁷.

La convinzione di essere in possesso di conoscenze segrete e l'impossibilità di verificarne le fonti, porta ad elaborare una rilettura della Bibbia e del cristianesimo che risultano teologicamente inaccettabili. Applicare la reincarnazione, dottrina estranea alla tradizione giudaico-cristiana, alla figura di Cristo è la conseguenza

¹⁵ Cfr. *ibid.*, p. 23.

¹⁶ *Ibid.* p. 139.

¹⁷ *Ibid.* p. 115.

di una ermeneutica che tende a piegare i racconti evangelici alla propria prospettiva ideologica. La pretesa di poter conoscere le azioni compiute da qualcuno nelle vite precedenti non fa parte della tradizione induista. Si utilizzano termini e concetti delle varie religioni, attribuendo loro un significato che stravolge completamente quello originario.

2. La reincarnazione in alcuni autori contemporanei

Mi soffermo ora su alcuni testi che propongono alcune teorie legate alla New Age, con particolare riferimento alla reincarnazione.

Vorrei partire dalle «tecniche di regressione» suggerite da corsi e libri New Age, stimolando il ricordo di esperienze vissute nelle vite precedenti per trovare la soluzione di eventuali problemi dell'attuale vita terrena. In uno di questi testi si ribadisce il rifiuto della visione del *karma* tipica dell'induismo. Esso non sarebbe un «debito non pagato» per errori commessi in una vita precedente¹⁸. Riecheggiando il pensiero di Alice Bailey, si afferma che l'anima deve elaborare un proprio «piano di studio» selezionando il percorso da seguire. Per chi avesse difficoltà ad elaborare il suo *curriculum*, viene suggerito di ricorrere ad un buon astrologo.

Gli eventuali problemi o sofferenze non sono una conseguenza del male compiuto in qualche vita precedente, ma fanno parte del «piano di studio» che l'anima ha scelto nel passaggio da una vita terrena all'altra. Nel suo cammino l'anima riesce ad imparare sempre meglio e queste lezioni superate costituirebbero il *karma* buono. L'autrice, Bettye B. Binder, prosegue:

Molte persone trovano questa vita piena di difficoltà e di sfide. Per alcuni è più difficile che per altri. La prossima volta che vi trovate di fronte a una sfida karmica vi suggerisco di farvi questa domanda: "Che cosa sto imparando?". Anche se farsi questa domanda non diminuirà il dolore emotivo, ci aiuterà a capire che, da esseri

¹⁸ Cfr. B.B. BINDER, *Karma e Reincarnazione*, Grassobbio (BG) 1999, p. 92.

spirituali o Anime, abbiamo scelto queste difficoltà e queste sfide non per essere puniti o per sentirci peccatori o “cattivi”. Abbiamo scelto di affrontare queste sfide per superarle e per dominarle e per poter trarre motivo di crescita dalle nostre esperienze. Ecco che cosa significa imparare dal Karma¹⁹.

La scelta del piano di studio da parte dell'anima, che avviene nel tratto di tempo tra una vita terrena e l'altra, comporta anche la decisione se diventare maschio e femmina e da quali genitori si intende nascere. Il *karma* è semplicemente la scelta di lezioni talvolta dolorose e impegnative da parte dell'anima, una scelta che poi non si avrebbe modo di ricordare perché sepolta nel subconscio. Questo processo di apprendimento sarebbe favorito dalla tecnica della regressione, una sorta di meditazione da compiere con la guida di un maestro.

Emerge anche la prospettiva gnostica secondo cui le anime sarebbero una scintilla della Fonte, della divinità, chiamate a ritornare ad essa tramite il viaggio che comporta varie reincarnazioni. Viene consigliata la pratica dello spiritismo per favorire la regressione, una tecnica che avrebbe aiutato alcuni pazienti con problemi di obesità ad individuare la causa del problema in atteggiamenti assunti nelle vite terrene precedenti. Essi avrebbero fatto morire di fame i loro nemici e subito dopo la morte, la loro anima, constatato il male compiuto, avrebbe scelto di reincarnarsi in una persona che sperimentasse la fame o problemi di obesità.

L'idea del *karma* come percorso definito dall'anima, viene confermata in un altro testo in cui si afferma:

Uno dei concetti che le persone dovranno accettare perché la loro filosofia della vita sia completa, è che la sofferenza può essere utile all'anima. Frequentemente l'anima sceglie una vita di

¹⁹ *Ibid.*, p. 93.

grande sofferenza per curare un aspetto di se stessa, cioè un'attitudine troppo materialistica della personalità. Se vita dopo vita la personalità ostinatamente si rifiuta di seguire il proposito dell'anima, allora questa ricorrerà a mezzi drastici per eliminare i blocchi che ostacolano il suo sviluppo spirituale. Quali siano questi mezzi e la misura in cui verranno applicati dipende dal karma dell'individuo²⁰.

Siamo lontani da quanto nell'induismo si intende con il termine *karma* e con la sua visione della reincarnazione. Nella New Age al centro di tutto c'è la parte spirituale dell'uomo, scintilla della divinità, che percorre da sola, senza l'aiuto di una divinità e senza l'aiuto degli altri, un cammino di auto-salvezza e di auto-divinizzazione. Insistere sul legame tra il *karma* e l'origine delle varie malattie porta a concludere che solamente dei medici che credono nella reincarnazione e sono iniziati alle dottrine esoteriche sarebbero in grado di curare i pazienti.

La reincarnazione come cammino di auto-perfezionamento emerge dagli scritti di altri autori. Le varie vite terrene servono al singolo per plasmare se stesso: si rinasce nel corpo fisico per procedere con la propria educazione, per diventare persone perfette²¹. Grazie alla possibilità di accedere alle memorie akashiche si forniscono dei dettagli molto precisi sulla situazione del singolo tra una reincarnazione e l'altra. Il bambino nato in una terra afflitta da carestia potrà rinascere quasi subito. Se una persona ha raggiunto un livello spirituale piuttosto elevato, il tempo della rinascita sarà breve.

Ci sono personaggi come Mozart che si reincarnerebbero solo dopo alcune migliaia di anni, in quanto rischierebbero di non trovare un ambiente in grado di accogliere i risultati da loro raggiunti. Le persone comuni devono aspettare dagli 800 ai 1200 anni per

²⁰ D. BAKER, *Le leggi karmiche*, Spigno Saturnia (LT) 1990, p. 34.

²¹ Cfr. M.T. BROWNE, *Karma. L'eredità del passato*, Milano 2002, pp. 49-50.

reincarnarsi, per cui durante una vita terrena non è possibile incontrare la reincarnazione di qualche persona cara scomparsa²².

Nel testo da noi già preso in esame si parla del legame tra il Reiki, la reincarnazione e gli angeli²³. Nel presunto dialogo tra l'autrice e gli angeli, viene descritto il momento della nascita: l'anima dovrebbe abbandonare le esperienze passate e i suoi ricordi. La pratica del Reiki aiuterebbe i genitori a vivere meglio il momento del parto riversando luce sull'anima che sta per reincarnarsi. Come negli autori precedenti si ribadisce che le sofferenze non sono un'espiazione del male compiuto nelle vite precedenti, ma sono una scelta da parte dell'anima nel passaggio da una vita terrena all'altra. Alla domanda sul perché vi siano bambini con problemi fisici o psichici, gli angeli avrebbero risposto:

Sono anime che hanno paura della propria incarnazione o che hanno programmato un tipo di vita molto duro. Tutto questo viene vissuto in maniera molto drammatica dai genitori. Questi tipi di eventi sono chiaramente prove sia per i genitori sia, anche, per l'anima che non riesce a trovare la volontà di poter manifestare la propria vita. Queste nascite spesso sono proprio dovute alla mancanza di coraggio, che è fondamentale per eseguire il proprio compito terreno. Le anomalie fisiche e psichiche fanno parte di ciò che viene chiamata la prova, la sofferenza, il cui significato finale è cercare di aiutare l'anima in un cambiamento importante. È chiaro che a volte ciò è visto come una punizione. Vorrei soltanto dire che Dio non punisce mai!²⁴

III La fede cristiana di fronte alla reincarnazione e alla New Age

²² Cfr. *ibid.*, pp. 50-51.

²³ Cfr. E. PAZI – F. CIDONIO, *Reiki e angeli di luce*, Milano 1996.

²⁴ *Ibid.*, pp. 63-64.

1. Cristianesimo e reincarnazione

Nella New Age si afferma che la reincarnazione sarebbe stata riconosciuta come valida già nel Nuovo Testamento, ma la Chiesa cattolica avrebbe interpretato i testi in modo distorto, arrivando a rifiutarla completamente. Si cita il passo in cui Gesù loda Giovanni il Battista ed afferma: «E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire». (*Mt* 11,14). Secondo Dante Gavioli si tratterebbe di un sicuro riferimento alla reincarnazione. Le risposte di Giovanni il Battista che afferma di non essere né Elia, né il Profeta (cfr *Gv* 1,21-22), non sarebbero una negazione della reincarnazione, in quanto la maggior parte degli uomini non conserva il ricordo delle vite passate. Il Cristo, invece, avrebbe avuto la capacità di conoscerle e di spiegare che Giovanni il Battista era veramente la reincarnazione di Elia²⁵.

I Padri della Chiesa non hanno mai inteso il versetto evangelico come una conferma della reincarnazione. Giovanni il Battista ha ricevuto lo stesso livello di forza e di grazia che il Signore aveva concesso ad Elia.

Il passo del colloquio tra Gesù e Nicodemo viene anch'esso citato a sostegno della reincarnazione. Quando Gesù afferma: «Se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio» (*Gv* 3,3). Qui si afferma non la reincarnazione, ma una rinascita di tipo spirituale, che avviene attraverso il battesimo durante la vita terrena.

La posizione della Chiesa contro la reincarnazione venne definendosi nel corso della polemica contro lo gnosticismo, che diffondeva questa dottrina. Ricordiamo, tra gli altri, Ireneo di Lione. Egli sostiene che se fosse vera la trasmigrazione di corpo in corpo, le anime dovrebbero ricordare quanto sperimentato nelle vite precedenti.

²⁵ Cfr. D. GAVIOLI, *Perché dobbiamo rinascere. Il punto sulla reincarnazione*, Torino 1998, pp. 25-28.

Pertanto se non ricorda nessuna delle cose passate, ma riceve qui la conoscenza delle cose che esistono, non è mai stata in altri corpi né ha mai fatto cose che neppure conosce, né conosce cose che non vede. Ma come ciascuno di noi riceve il suo proprio corpo grazie all'arte di Dio, così ha la sua propria anima²⁶.

Un altro Padre della Chiesa, Tertulliano, spiega che la dottrina della reincarnazione viene ad intaccare l'unità essenziale tra il corpo e l'anima e che il numero degli uomini resterebbe sempre identico. La reincarnazione porta a contraddire la risurrezione del corpo²⁷.

In fedeltà alla Bibbia e agli insegnamenti dei Padri della Chiesa la reincarnazione viene considerata anche oggi come incompatibile con la fede cristiana²⁸. Lo ribadisce il Concilio Vaticano II, ribadendo l'unicità del corso della nostra vita terrena (Cfr. *LG* 48), espressione che intende rifarsi all'affermazione biblica: «E come è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta...» (*Eb* 9,27). Tra i vari pronunciamenti ricordo il passo del *Catechismo della Chiesa cattolica* al n. 1013:

La morte è la fine del pellegrinaggio terreno dell'uomo, è la fine del tempo della grazia e della misericordia che Dio gli offre per realizzare la sua vita terrena secondo il disegno divino e per decidere il suo destino ultimo. ... Non c'è reincarnazione dopo la morte.

Il *Catechismo degli Adulti* della Conferenza Episcopale Italiana, ribadisce quanto affermato dal *Catechismo della Chiesa*

²⁶ IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie*, II, 33,5. Traduzione di E. BELLINI – G. MASCHIO (edd.), *Ireneo di Lione. Contro le eresie e gli altri scritti*, Milano 2003.

²⁷ Cfr. Cfr. M. VON BRÜCK, «Reincarnazione», *NDR*, pp. 749-756.

²⁸ Sui pronunciamenti magisteriali in merito alla reincarnazione si segnala il seguente articolo: G. AMBROSIO, *Risposte pastorali del Magistero Episcopale*, in «Religioni e Sette nel mondo» 2 (1997), pp. 154-174.

cattolica, ampliando la riflessione. Dapprima si afferma l'inconciliabilità della reincarnazione con il messaggio cristiano, ma si apprezzano le «attese di sopravvivenza e di purificazione in essa contenute», alludendo alla prospettiva dell'induismo e del buddismo. Si specifica poi la diversa prospettiva della reincarnazione proposta dalle religioni orientali e quella diffusa in Occidente. Nelle prime essa è una dura necessità da cui liberarsi, nella seconda un cammino di progresso indefinito, di auto-perfezionamento (Cfr. *CdA*, n. 1202).

Il documento della Commissione Teologica Internazionale, *Alcune questioni attuali riguardanti l'escatologia*, al n. 9.1 descrive la diffusione della credenza nella reincarnazione in Occidente come una reazione al materialismo²⁹. Per alcuni la vita terrena è troppo breve per permettere di sviluppare tutte le proprie potenzialità. La fede cattolica risponde a questa obiezione affermando che se la vita è breve, la purificazione escatologica sarà perfetta. Il documento ricorda i 4 elementi dell'antropologia reincarnazionista: a) Vi sono molte esistenze terrene; b) Nella natura vi è una legge che porta ad un continuo progresso, per cui si nega la possibilità di una condanna definitiva; c) l'anima progredisce in base ai propri sforzi, scegliendo da sola le espiazioni del male commesso (negazione della redenzione); d) le varie incarnazioni portano ad una sempre maggiore indipendenza dell'anima dal corpo e la meta finale è la piena indipendenza dell'anima dalla materia.

Si scade così nel dualismo, che riduce il corpo a «mero strumento dell'anima» e si rifiuta la possibilità di una condanna eterna e della risurrezione della carne. L'aspetto più problematico della prospettiva reincarnazionista è l'insistenza su una soteriologia *autoredentrice* che si oppone a quella cristiana, tipicamente *eteroredentrice*.

²⁹ Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Alcune questioni attuali riguardanti l'escatologia*, in CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Temi attuali di escatologia...*, op. cit., pp. 39-86, n. 9.1.

Il nucleo della soteriologia del Nuovo Testamento è contenuto in queste parole: «E questo a lode e gloria della sua grazia che [Dio] ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia» (Ef 1,6-8). Con questo punto centrale *sta in piedi o cade* tutta la dottrina sulla Chiesa, i sacramenti e la grazia³⁰.

Si possono proporre le seguenti considerazioni sull'inconciliabilità fra la fede cristiana e la reincarnazione, sulla base delle riflessioni di W. Kasper³¹. Egli ricorda anzitutto che nella Bibbia ogni evento è unico e irripetibile e questo vale *in primis* per la morte e la risurrezione di Gesù Cristo, accaduta una volta per tutte. Nell'unicità del vivere si viene stimolati a sfruttare bene il tempo, ad affrontare la vita con serietà in quanto siamo chiamati a prendere decisioni definitive. La prospettiva cristiana ribadisce l'unicità di anima e di corpo. L'al di là della morte non riguarda solo l'anima, ma anche la risurrezione della carne, di quell'unico corpo che abbiamo avuto nell'unico della nostra vita terrena. Nel cristianesimo si sottolinea il principio della Grazia, in quanto l'amore di Dio supera la legge della prestazione e della ricompensa, come ricorda la parabola dei vignaioli in cui il padrone della vigna ha dato agli ultimi come ai primi (Mt 20,1-6).

2. La Chiesa di fronte alla New Age

Il documento pontificio sulla New Age insiste in vari punti sulla prospettiva neognostica di questo sistema immanentistico. Dio nella New Age non viene considerato come persona, per cui l'uomo deve ascendere alla divinità puntando esclusivamente sulle proprie

³⁰ *Ibid.*, n. 9.3.

³¹ W. KASPER, *Reincarnazione e cristianesimo...*, art. cit.

forze³². Le tecniche per apprendere le strade spirituali da percorrere non sarebbero per tutti, ma solo per pochi privilegiati. La prospettiva cristiana, continua il testo, ci presenta la discesa di Dio fra le creature, in particolare fra quelle più umili e deboli.

Questo è un punto cruciale di contrasto fra il cristianesimo e il *New Age*. Molta letteratura *New Age* è pervasa dalla convinzione che non esista alcun essere divino «là fuori» o veramente distinto dal resto della realtà. ... Il nostro problema, secondo il *New Age*, è l'incapacità di riconoscere la nostra divinità, un'incapacità che si può superare con l'aiuto di una guida e con l'uso di una serie di tecniche volte a schiudere il nostro potenziale (divino) nascosto. L'idea fondamentale è che «Dio» è profondamente all'interno di noi. Siamo Dei e scopriamo il nostro potere illimitato eliminando strati e strati di inautenticità³³.

Un altro aspetto è l'attesa della Nuova Era che soppianderà il cristianesimo. Il testo così commenta:

I cristiani vivono costantemente in uno stato di allerta, pronti per gli ultimi giorni in cui Cristo ritornerà. La loro Nuova Era iniziò duemila anni fa con Cristo, che non è altro che «Gesù di Nazareth, il Verbo di Dio fatto uomo per la salvezza di tutti»³⁴.

Il documento *L'impegno pastorale della chiesa di fronte a nuovi movimenti religiosi e alle sette*³⁵ mette in guardia dall'atteggiamento sincretista della New Age che attinge dal cristianesimo, da dottrine astrologiche e da dottrine esoteriche.

³² Cfr. *GCPA*, n. 3.4.

³³ *Ibid.*, n. 3.5.

³⁴ *Ibid.*, n. 4.

³⁵ Cfr. SEGRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette*, Roma 1993, EC, 5, nn. 1760-1834.

Illustrando l'approccio ai nuovi movimenti religiosi, il documento descrive la loro diffusione come una sfida per la vita della Chiesa³⁶. Un fenomeno che deve portare ad un serio esame di coscienza della Chiesa stessa, per un suo profondo rinnovamento. Si ribadisce la necessità di colmare un vuoto di formazione che mina l'identità cristiana. Viene richiesto un impegno nello studio serio e approfondito dei nuovi movimenti religiosi, seguito da un'opera di discernimento per «separare il vero dal falso alla luce della parola di Dio e sotto l'azione dello Spirito»³⁷. Dovrà seguire la denuncia profetica dell'errore e dell'inganno, nella fedeltà al Vangelo. La fedeltà alla verità non deve essere mai disgiunta dalla carità, accostando le persone che ne sono coinvolte con dolcezza, umiltà e rispetto.

3. Conclusioni

Nella società occidentale caratterizzata dalla presenza di varie religioni, etnie e culture, è sempre più difficile studiare le religioni, attingendo alle fonti, ai testi, superando gli stereotipi, le precomprensioni ideologiche che possono arrivare a deformare il significato originario di determinati fenomeni e credenze religiose. Lo si è costatato nel presentare le diverse visioni sulla reincarnazione. Vi può essere talvolta nei cristiani una certa prevenzione nei confronti della Storia delle religioni, quasi che lo studio delle religioni non cristiane sia una perdita di tempo a scapito dell'approfondimento della fede cristiana. Una chiusura oggi impensabile in quanto proprio il confronto e il dialogo con le altre religioni può permettere alla Chiesa di comprendere se stessa, come scriveva Giovanni Paolo II al n. 11 della *Redemptor hominis*. La formazione teologica e culturale deve superare la «logica dell'emergenza», che porta ad interessarsi di un fatto legato alle religioni o ai nuovi movimenti religiosi solamente quando esso

³⁶ Cfr. *ibid.*, n. 1797.

³⁷ *Ibid.*, n. 1809.

viene enfatizzato dai mezzi di comunicazione. L'incontro con persone di varie religioni, l'accostarsi al loro modo di pensare, di agire, l'impegno a conoscere le loro dottrine, mantenendo il radicamento nella propria tradizione religiosa, è un antidoto al sincretismo religioso tipico della New Age.

La teologia può offrire delle risposte a queste attese profonde, proponendo il messaggio di speranza di Cristo, vincitore del male e della morte. Una proposta che richiede un continuo dialogo e un confronto con la cultura del nostro tempo, per mostrare come la fede possa offrire le risposte alle domande più profonde che anche oggi l'umanità si pone. La New Age tende a dissolvere e la concretezza storica di Gesù Cristo, la sua incarnazione, in un determinato periodo, in una determinata regione, la Palestina di duemila anni fa. È il mistero d'amore che sta alla base del cristianesimo, è questa Verità fatta carne che chiede all'uomo di non cercare la salvezza in se stesso, nel proprio io, ma di aprirsi al trascendente e agli altri. Un cammino di comunione che Giovanni Paolo II ha indicato alla Chiesa all'inizio del terzo millennio, da realizzare attraverso l'ascolto, l'accoglienza, il dialogo verso il prossimo, per allargare i propri orizzonti a tutta l'umanità.

I Testimoni di Geova

Vediamo ora la storia e le idee di uno dei nuovi movimenti religiosi più diffusi in Italia, i Testimoni di Geova. Mi servo sostanzialmente del testo di Battista Cadei, *Testimoni di Geova Che fare?* EDB. Essi in Italia sono circa 220.000 e un milione e mezzo nel mondo.

Cadei ricorda che l'origine dei testimoni di Geova va cercata in America nella seconda metà dell'Ottocento. Il fondatore dei TdG fu Charles Taze Russel (1852-1916), nativo della Pennsylvania, che pur non avendo nessuna conoscenza dell'ebraico, del greco biblico e del latino, fondò un gruppo di approfondimento della Sacra scrittura, chiamato gli Studenti biblici. Russel subì l'influsso di un gruppo protestante, gli Avventisti e in particolare di N.H. Barbour, il quale lo convinse che Gesù Cristo era ritornato sulla terra in modo invisibile

nel 1874 e che si sarebbe mostrato a tutti nel 1914. I due però ad un certo punto entrarono in conflitto e Russel proseguì in modo autonomo. Nel 1879 fondò la rivista La Torre di Guardia, considerata la data di fondazione dei TdG. Venne messa in piedi una potente organizzazione di propaganda delle nuove idee proposte da Russel e dai suoi seguaci. Ben presto i TdG presero le distanze dalle chiese e comunità cristiane, descrivendole come ormai irrimediabilmente corrotte. La loro grande attesa era per l'apparizione di Cristo sulla terra nel 1914 che però non si realizzò. Russel morì nel 1916 e gli successe Joseph Franklin Rutherford (1869-1942). Egli continuò a proporre nuove date per il ritorno visibile di Cristo alimentando una grande attesa. Alcune date sono: 1920, 1925. Rutherford proibì di consumare cibi contenenti sangue, le feste del Natale, del compleanno e della mamma e le vaccinazioni. Aumentò l'azione di diffusione del Geovismo di casa in casa.

Dopo la morte di Rutherford, nel 1942 la guida venne presa da Nathan Homer Knorr (1905-1977). Sotto la sua direzione si ebbe un forte aumento dei TdG, da 115.000 nel 1942 a più di un milione nel 1968. Venne realizzata una nuova traduzione della Bibbia intitolata Traduzione del Nuovo Mondo, in cui si ritoccarono i punti della Bibbia in contrasto con le convinzioni dei TdG. Nel 1944 viene vietata la trasfusione del sangue per un'errata interpretazione della Bibbia. Figli e famigliari trovarono la morte per l'obbedienza al comando di Knorr.

Friederick W. Franz (1893-1992) confermò il divieto di svolgere sia il servizio civile che quello militare in quanto lo stato è satanico e non va servito in nessun modo. Nel 1980 Raymond Franz, nipote del presidente, abbandonò la congregazione e scrisse un libro intitolato Crisi di coscienza, che convinse molti TdG a seguire il suo esempio. Nel testo racconta di aver ricevuto un giorno il compito di svolgere uno studio sulla Bibbia in prospettiva Geovista e proprio la lettura cominciò a risvegliare in lui molti dubbi su quanto gli era stato insegnato, fino a giungere al passo di lasciare i TdG.

Henschel (1992) è l'attuale presidente. Cadei allude alla data del 1914 e al versetto di Mt 24,34. Gesù afferma «Così anche voi quando vedrete tutte queste cose sappiate che egli è vicino. In verità in verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo accada».

Nelle parole di Gesù «tutte queste cose» sono i fenomeni della fine dei tempi descritti nella parte precedente del discorso: l'apparizione di falsi profeti, accompagnata da catastrofi naturali e da misteriosi fenomeni celesti. I Testimoni di Geova cercano, anche in questo brano, una indicazione che riveli quando verrà la fine. Si interessano allora particolarmente alle parole: «Non passerà questa generazione». Quale generazione? Evidentemente non quella del tempo di Gesù, che è passata senza che la fine sia venuta. I Testimoni ritengono di conoscere la risposta: la generazione che non passerà prima della fine del presente ordine di cose è quella composta dalle persone che erano vive e coscienti nel 1914, al momento della venuta invisibile di Gesù. Si capisce allora perché la fine deve essere molto vicina, visto che chi aveva dieci anni nel 1914 ne ha compiuti ottanta nel 1984.

Gli anni passano: che cosa succederà quando le ultime persone «vive e coscienti» nel 1914 moriranno senza che la fine sia venuta? Per i Testimoni di Geova non è una semplice curiosità o una questione secondaria: è un problema drammatico, perché quando questo dovesse accadere uno degli articoli fondamentali del loro credo sarebbe pubblicamente smentito.

A partire dal 1971 - e più ancora dopo che anche il 1975 è trascorso invano - il problema preoccupa seriamente i massimi dirigenti del movimento, ed è stato causa di discussioni accese che hanno prodotto una delle più gravi crisi nella storia dei Testimoni di Geova.

Il Corpo Direttivo ha deciso finora di mantenere ferma sia la data del 1914 come data certa del già avvenuto ritorno «invisibile» di Gesù Cristo, sia l'interpretazione della parabola del fico nel Vangelo di Matteo nel senso che persone «vive e coscienti» nel 1914 saranno

ancora in vita al momento della fine di questo mondo. Chi non condivide questa dottrina viene espulso dall'organizzazione:

Con l'aiuto di Battista Cadei vediamo i principali punti dottrinali dei TdG.

Satana è il dominatore del mondo. Tutte le realtà umane: le religioni (tranne la loro), l'economia e la politica sono sotto il potere del maligno. Dio è pieno di odio contro i cattivi e presto distruggerà tutti coloro che non sono TdG. Considerano la Trinità un dogma ispirato dal demonio. Gesù è una semplice creatura, è l'arcangelo Michele, non deve essere adorato né pregato. Egli è morto per espiare il peccato di Adamo, è il capo degli eserciti degli angeli e deve tornare per distruggere coloro che non sono TdG. Lo spirito santo è solo un'energia divina.

Dio ha creato una creatura spirituale, Michele che diventerà Gesù, dandogli l'incarico di creare tutto il resto. Seimila anni fa creò la prima coppia che Satana convinse a disubbidire a Geova. Per rispondere a due domande: Chi governa meglio il mondo Dio o Satana? e I credenti credono a Dio per interesse o per convinzione? Geova concede a Satana di governare il mondo. Duemila anni fa l'arcangelo Michele diventa Gesù prendendo corpo dal grembo di Maria. Questa concepisce verginalmente, ma poi avrà altri figli. Non si deve essere devoti di Maria. Gesù muore per riscattare il peccato di Adamo, non è morto in croce, ma su di un palo, luogo di tortura da non venerare. Gesù risorto non ha più il suo corpo, ma è un essere apparentemente corporeo. Dopo la sua morte tutti gli apostoli tradiscono Gesù e tutte le religioni, in primis la Chiesa cattolica sono sataniche dalle quali occorre uscire quanto prima.

Alla fine del mondo ci sarà la battaglia di Armageddon: Gesù e gli angeli contro Satana e coloro che non sono TdG.

Dicevamo che i TdG sono considerati tra i gruppi postcristiani in quanto usano un linguaggio che attinge alla tradizione cristiana ma con un significato completamente diverso e spesso opposto a quello originale. Dicono che hanno la Bibbia, ma essa è piena di manipolazioni, parlano di battesimo che è in realtà è il rito che immette non nella Chiesa, ma nella Società Torre di Guardia come

TdG a tutti gli effetti. Il nuovo adepto dovrà partecipare a varie riunioni settimanale e tagliare i ponti con gli amici di prima.

Cosa succede dopo la morte?

I TdG affermano che con la morte finisce tutto: con il corpo muore anche l'anima, come succede alle bestie. Geova risuscita soltanto, in epoche diverse, alcuni privilegiati (già risorti i grandi personaggi dell'AT e i TdG più bravi). Presto avverrà la grande battaglia di Armageddon nella quale Geova distruggerà l'«impero mondiale della religione babilonica» e l'«empietà di Satana », cioè il potere politico, commerciale e religioso (a cominciare dalla fede cristiana). Da questa strage immensa scamperanno solo i Testimoni di Geova e gli uomini giudicati meritevoli saranno di nuovo creati. Allora avrà inizio il «regno millenario» di felicità sulla terra, governato dal cielo da Gesù Cristo e dai 144.000 eletti. Passati mille anni Geova annienterà gli ostinati che avranno ancora osato resistergli, e finalmente la grande folla dei TdG godrà la felicità perfetta ed eterna su questa terra diventata un paradiso.

Però i veri eletti, gli unici che avranno il privilegio di entrare nel regno celeste di Geova, saranno solo 144.000. Chi? Soli maschi adulti che hanno vissuto con perfezione la dottrina dei TdG. Oggi il numero è quasi completo, restano circa 10.000 posti.

La dottrina per i cristiani è inaccettabile, l'anima non muore con il corpo e nell'apocalisse si parla, dopo i 144.000, di una moltitudine immensa che nessuno poteva contare.

Alcuni punti dottrinali dei Testimoni di Geova

Per questi aspetti mi sono servito del testo di Pietro Ambrosio, Risposta cristiana ai Testimoni di Geova, LDC 1995.

La Bibbia dei Testimoni di Geova si intitola Traduzione del *Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*, pubblicata dapprima in inglese nel 1961 e tradotta in italiano nel 1967. Nel 1986 un gruppo di Testimoni di Geova anonimo ha pubblicato una nuova edizione della Bibbia, ancor più manipolata. Ci sono molti passi tradotti in modo distorto, per confermare le loro convinzioni dottrinali.

Accenno almeno i passi più famosi presi dalla loro Bibbia del 1986:

Gv 1,1 “Nel principio era la Parola e la Parola era con il Dio e la Parola era **un Dio**” (le altre Bibbie: era Dio)

Gv 7,29 “Io lo conosco perché sono **un suo rappresentante** ed Egli mi ha mandato” (le altre Bibbie: Io lo conosco perché **vengo da lui**).

Gv 14,9-11: “Chi ha visto me ha visto anche il Padre. ... Non credi che io **sono unito** al Padre e che il Padre è unito a me? ... ma il Padre che rimane unito a me fa le sue opere” (Le altre: Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? ...Non credi che **io sono nel Padre** e che il padre è in me? ... ma il Padre che è in me compie le sue opere)

Che fare con i TdG?

Il Cadei si lamenta del fatto che un certo numero di cristiani hanno una grande ammirazione per i TdG. In realtà questi ultimi imparano determinati versetti a memoria da utilizzare nelle varie circostanze. Inoltre diffondo sentimenti di odio e di disprezzo verso la chiesa e verso le religioni. Qualcuno elogia il loro impegno nel diffondere le loro idee nelle famiglie, quasi come fossero di esempio per i cristiani. In realtà si tratta di un'attività obbligatoria e rigorosamente controllata che può provocare un forte senso di colpevolizzazione se trascurata. Nulla da invidiare, dunque. C'è chi invece mostra indifferenza, non preoccupandosi minimamente del fatto che ci siano dei cristiani che abbandonano la fede nel Signore Gesù. Anche le prese di posizione polemiche o di disprezzo verso i TdG sono inutili e controproducenti.

Alcune indicazioni proposte da Battista Cadei. Evitare la controversia, la polemica e l'ironia. Occorre chiarezza sui termini, in quanto si rischia di usare delle parole che hanno per i TdG e i cristiani significati molto diversi. Per questo il dialogo si può costruire se c'è una profonda conoscenza della dottrina geovista. Il dialogo con i TdG è in genere difficile per il loro forte pregiudizio verso le religioni. Spesso il loro atteggiamento non è animato dal desiderio di ascoltare, ma di indottrinare, per convincere gli altri

della bontà delle sue idee. Il più delle volte come scrive il card. Martini (testo integrale a p. 69) occorre chiudere la porta, senza sbatterla, per tutelare la propria fede (pag. 41). Ancora una volta l'antidoto viene indicato nella formazione catechistica e biblica in quanto spesso i TdG hanno gioco facile per l'ignoranza di tanti cristiani sulle verità della fede.

III RELAZIONE: COME RISCOPRIRE L'IDENTITÀ CRISTIANA?

DON GIUSEPPE MIHELIC

Il tema del terzo contributo riguarda una domanda fondamentale: Come fare per riscoprire l'identità cristiana? Come scrive Renato D'Andrea di fronte al tema delle sette o nuovi movimenti religiosi occorre porsi delle domande³⁸. Occorre interrogarsi, ad es. sulle motivazioni che portano molti cattolici ad abbandonare la Chiesa, cosa trovano o si illudono di trovare nelle sette. Certamente è dovere della chiesa affermare la verità contro errori in materia religiosa che vengono diffusi, spesso con lo scopo di denigrare la stessa chiesa. Inoltre vi è il dovere da parte della chiesa di custodire i propri membri che mostrano maggiore difficoltà a difendersi da teorie stravaganti sulla figura e sul messaggio di Gesù. Certamente tutto questo va compiuto nel rispetto delle persone e delle loro idee evitando ogni forma di aggressività. La carità va quindi unita alla carità. Nel Nuovo Testamento troviamo alcuni richiami di Gesù contro i falsi profeti che si presentano come agnelli ma che dentro sono lupi rapaci (cfr Mt 7,15).

Probabilmente nella vostra esperienza a contatto con i colleghi di lavoro o a partire magari dai vostri famigliari, sperimentate alcune situazioni di disagio tipiche della nostra società. C'è chi guarda al futuro con preoccupazione, pensiamo alla crisi economica mondiale e ai molti posti di lavoro a rischio. Molti non trovano risposte a domande profonde come il senso della vita, l'aldilà. C'è chi teme un disastro ecologico, chi l'esplosione del fondamentalismo islamico. Altri si sentono sperduti nell'anomimato delle grandi città, come un

³⁸ Cfr. R. D'ANDREA, *La sfida pastorale delle sette*, in AA, VV, *Le sette religiose; una sfida pastorale*, Bologna 1991, pp. 219-246.

numero indistinto nella massa. Si sperimenta la fragilità dei rapporti, la fatica di avere relazioni stabili, capaci di superare le inevitabili tensioni e le difficoltà della vita.

Le sette sembrano offrire calore umano, attenzione, delle piccole comunità fraterne, un'occasione di socializzazione più profonda. Siamo partiti dall'interrogativo: Come riscoprire l'identità cristiana? La parola identità ci fa purtroppo pensare spesso a un insieme di idee e di dottrine da accogliere per poter fregiarsi del titolo di cristiano. Ma in realtà emerge ancora una volta la necessità di testimoniare con la vita l'incontro con Cristo che riempie il cuore di pace e di una gioia piena. Le nostre parrocchie, pur operando in un ambiente difficile e spesso con l'impegno generoso di tanti, sono anonime, fanno fatica a creare quel clima di famiglia, di accoglienza che tutti cercano ma che pochi sono disposti a costruire. Vari documenti della Chiesa cattolica insistono sulle caratteristiche che dovrebbero avere tutte le comunità cristiane. Le comunità dovrebbero essere:

- *come luoghi di comunione.*

La grande maggioranza dei cristiani non si sentono bene identificati come popolo, non si sentono chiesa. Si impone quindi un cambiamento, perché la sua attuale strutturazione non le permette di essere "avvenimento", "visibilizzazione" della Chiesa-comunione. Ciò non si può realizzare se la parrocchia non si articola in piccoli gruppi attraverso una pastorale comunitaria che provochi e crei comunità. E necessario che la parrocchia diventi comunione di tante piccole comunità dove sia più facile conoscersi e praticare la fraternità.

Solo se c'è comunione reale la parrocchia può divenire testimonianza convincente di fronte alle nuove espressioni degli uomini e delle donne disorientati e quindi facili prede delle soluzioni che vengono dalle sette. D'altronde c'è un nesso profondo tra comunione ed evangelizzazione: "Siano una sola cosa perché il mondo creda" (Gv 17,21) Se il mondo non è cristiano, se molti cattolici abbandonano la Chiesa può essere dovuto al fatto che questa non offre lo spettacolo della comunione. In una

comunità, dove i fedeli fanno solo semplice culto, sarà difficile intrecciare rapporti interpersonali di amore umano e di unione fraterna;

- *come soggetto ecclesiale*

E necessario che la Chiesa sia non solo comunità di salvati ma anche comunità di salvezza, che sia missione diaconia, servizio. Ogni membro della comunità deve prendere coscienza della sua responsabilità in ordine alla missione ecclesiale: Se si vuole che tutto il popolo sia raggiunto e coinvolto nella missione, occorre mettere ogni membro della comunità "sul piede di missione". E' necessario che tutti siano convocati non solo a eseguire ma anche a programmare e a verificare l'attività pastorale. Urge affidare ministeri e stimolare l'esercizio dei carismi al maggior numero di persone possibili perché la prassi pastorale insegna che è meglio che molti facciano poco, piuttosto che pochi facciano molto. In questo è necessario che i pastori sappiano discernere, scoprire e valorizzare i carismi affinché la parrocchia diventi veramente dinamica. Nell'incamminarci, verso un nuovo tipo di comunità che risponda alle esigenze delle persone che gridano le loro si possono proporre e privilegiare questi criteri:

- tutti devono essere convocati;

-, l'azione pastorale deve partire dai più poveri, da quelli che non sanno, non praticano, non corrispondono;

- distribuire il maggior numero di responsabilità al maggior numero possibile di persone;

- il cammino deve essere lento, globale; progressivo;

- la parrocchia deve risultare come comunione di tante, piccole comunità il cui ideale sia umanizzare e personalizzare le relazioni tra le persone, per fare l'esperienza della comunione con Dio e tra gli uomini, come famiglia e tempio dello Spirito, Corpo di Cristo e popolo di Dio.

In un contesto sociale spesso scosso da gravi fenomeni di disgregazione e di disumanizzazione dove l'uomo, smarrito e disorientato sente sempre più urgente il bisogno di sperimentare e coltivare rapporti più fraterni e più umani, la risposta può venire

dalla comunità ecclesiale se "con la viva partecipazione dei fedeli laici, rimane coerente alla sua originaria vocazione e missione: essere nel mondo "luogo" della comunione dei credenti e insieme segno e strumento della vocazione di tutti alla comunione; in una parola, essere la casa aperta a tutti e al servizio di tutti (Chrifideles laici 34).

Certamente urge dovunque rifare il tessuto cristiano della società umana. Ma la condizione è che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali.

Le sette sembrano offrire risposte semplici a domande e situazioni complicate e parziali delle verità e dei valori tradizionali; una teologia pragmatica, una teologia di successo, una ideologia sincretista proposta come nuova rivelazione una nuova verità per persone che spesso conoscono poco l'antica verità; direttive ben chiare prove di elementi soprannaturali: glossolalia; trance, medium, profezie, possessione, ecc.

"Sembrano offrire ancora un'esperienza religiosa soddisfacente che metta l'accento sulla salvezza, sulla conversione un luogo per sensazioni ed emozioni, per la spontaneità.

Il numero 10 e il numero 11 del documento dei vescovi italiani, *L'impegno pastorale della chiesa di fronte a nuovi movimenti religiosi e alle sette* si occupa delle cause che favoriscono oggi la diffusione dei movimenti religiosi alternativi. Ricorda il disegno di organizzazioni che vogliono screditare la chiesa a causa dello di promozione della dignità umana che essa cerca di realizzare nel mondo. I movimenti religiosi alternativi approfittano spesso della condizione di difficoltà in cui possono trovarsi determinate categorie di persone. Ci sono ad esempio dei gruppi che offrono aiuto economico agli immigrati che vivono in Italia per ottenere in cambio la loro adesione. Accade spesso che quando un grave colpisce una famiglia pochi giorni dopo si presentino i testimoni di Geova per offrire consolazione e per proporre loro idee.

Ci sono però anche quelle che possiamo chiamare le cause interne alla chiesa che possono favorire il diffondersi dei nuovi movimenti religiosi. Ad esempio una testimonianza debole e poco coerente.

L'altro aspetto riguarda la scarsa conoscenza della bibbia. Ci si chiede quale può essere l'atteggiamento giusto per affrontare questo fenomeno: da una richiede il si richiama la fedeltà alla verità ma anche e la necessità di vivere la carità cristiana. Purtroppo vi sono dei nuovi movimenti religiosi che sono molto chiusi al dialogo un che esercitano o gravi pressioni psicologiche sui loro seguaci. Riporto integralmente alcune righe del documento al numero 12 che mi sembrano particolarmente significative:" l'atteggiamento dialogico del cristiano, rivolto verso tutti gli uomini per una pacifica e costruttiva convivenza civile a e per una sincera ricerca della verità, se da una parte richiede l'esercizio dell'amore verso le persone a e del rispetto per le loro opinioni, esige anche la capacità di discernimento e il coraggio di rendere ragione della propria fede". Si ribadisce inoltre la necessità di rispettare la libertà religiosa che coloro che decidono di aderire ai nuovi movimenti religiosi.

I gruppi di cui ci stiamo occupando rischiano di minare dei punti importanti del messaggio evangelico. Gesù Cristo viene considerato spesso un semplice uomo, sullo stesso livello di altri fondatori di religioni. La chiesa viene descritta come una realtà superflua, quasi un ostacolo alla diffusione del regno di Dio. Queste idee vanno contro il messaggio che la parola di Dio ci offre ribadendo che Gesù è veramente il Figlio di Dio, la parola definitiva del Padre.

I nuovi movimenti religiosi sono una sfida per la chiesa (n. 23). Richiedono un serio esame di coscienza e un profondo rinnovamento. Il vuoto di formazione mina l'identità cristiana. La nuova evangelizzazione richiede ai laici di riscoprire la missione che hanno ricevuto con il ritorno del battesimo.

Alcuni criteri di azione pastorale vengono offerti al numero 29 e seguenti. Si invita a fare una ricerca seria e documentata sui nuovi movimenti religiosi. La conoscenza deve dare poi al discernimento, alla capacità di individuare eventuali elementi condivisibili, e a cogliere gli aspetti che contrastano con la fede cristiana. Lo sforzo è di capire il punto di vista degli altri, cercando di raggiungerli nell'amore di Cristo. Si ribadisce il compito della chiesa di denunciare l'errore e l'inganno. In Italia i maghi e il cartomanti

ricevono circa 10 milioni di richieste all'anno. Tra le poche istituzioni che alzano la voce contro questo gigantesco imbroglio c'è la chiesa. Non si tratta di scadere nella polemica o in atteggiamenti di ostilità. Il richiamo va fatto sempre con delicatezza e rispetto.

Si propongono alcune interessanti linee pastorali (n. 44). Ne ricordo almeno alcune. Riprendere un forte e coraggioso annuncio di Gesù Cristo unico salvatore del mondo. Introdurre tutti a una conoscenza più profonda della Bibbia. Offrire occasioni di formazione cristiana sui fondamenti della fede. Considerare la catechesi come attività a che riguarda tutte le età e tutti gli ambienti socio culturali. educare ed aiutare i ceti di coltivare, accanto alla preghiera liturgica e comunitaria, la preghiera personale. Formare comunità cristiane vive e fraterne. Curare l'accoglienza e l'attenzione alle singole persone con particolare attenzione a coloro che si trovano in situazioni di irregolarità o di difficoltà nei confronti della chiesa è passo. Adoperarsi affinché le parrocchie non siano comunità anonime, ma in essi sia possibile per tutti i fedeli conoscersi, sentirsi legati da affetto, stima e aiuto fraterno. Valorizzare le comunità i movimenti ecclesiali che offrono risposte cristiane adatte alle esigenze spirituali e psicologiche delle donne e degli uomini di oggi. Rivolgere una particolare attenzione verso le persone più deboli, bisognose di accoglienza e di sostegno, come gli immigrati, le persone di cultura semplice, i lontani. Creare gruppi di esperti che studino i vari movimenti religiosi alternativi presenti sul territorio. Accompagnare il cammino di coloro che sono fuoriusciti dai nuovi movimenti religiosi.

Molti documenti delle diverse parti del mondo sottolineano che il principale motivo d'attrazione dei Nuovi Movimenti Religiosi consiste nella vitalità della propria vita comunitaria: questa si esprime nel dinamismo della comunicazione, nel senso di appartenenza, e in forme di culto spontaneo e partecipato³⁹.

³⁹ Cfr. Aa, Vv (edd.), Sette e nuovi movimenti religiosi, Roma 1995 pp. 62-73.

Si afferma che tali qualità costituiscono sfide per la Chiesa Cattolica, suscitando domande di auto-esame circa un certo carattere formale e animo e la mancanza di immaginazione che sembra caratterizzare molte celebrazioni liturgiche parrocchiali. I Nuovi Movimenti Religiosi vanno incontro alla gente dove questa vive e rispondono alle preoccupazioni della vita quotidiana. Inoltre ricorrono spesso a un grande numero di ministri per la diffusione. La Chiesa Cattolica deve in certo modo prestare attenzione al successo di questi gruppi per stimolare e rinnovare il proprio linguaggio e il modo di evangelizzazione.

Tra le risposte pastorali più menzionate possiamo trovare: sviluppare una fede più viva per mezzo di piccole comunità; rinnovare il significato della partecipazione liturgica nell'Eucaristia; incrementare la partecipazione dei laici nel compito dell'evangelizzazione; offrire una catechesi più adeguata sui fondamenti della fede; sviluppare una coscienza matura sulla Bibbia come fonte di preghiera; rispondere alle difficoltà particolari suscitate da alcuni movimenti con un approccio differenziato, poiché non tutti i movimenti sono uguali.

Prendo spunto da alcuni pronunciamenti di Giovanni Paolo II.

a) È imporrante riconoscere l'urgenza di questa sfida contemporanea:

In un messaggio per la giornata dei migranti egli ricordava che le sette e i Nuovi Movimenti Religiosi pongono oggi alla Chiesa una notevole sfida pastorale sia per il disagio spirituale e sociale in cui affondano le loro radici, sia per istanze religiose, di cui sono strumento. Si tratta di istanze, estrapolate dal contesto della dottrina e della tradizione cattolica e che vengono spesso portate a conclusioni ben lontane da quelle originarie. (Messaggio per la Giornata dei Migranti, 15.08.90, doc.5).

Rivolgendosi a un gruppo dei vescovi del Brasile così affermava:

«Le sette hanno molto successo e la loro azione e influenza nella vita cristiana del vostro popolo è rilevante e può diventare disastrosa. Si tratta, perciò, di una delle più urgenti sfide per il vostro zelo pastorale. E sempre più evidente "l'urgenza di un nuovo

impegno di evangelizzazione, in cui tutti, [...], devono coinvolgersi: i sacerdoti e i laici, soprattutto i più capaci. (A un gruppo di vescovi del Brasile, 31.05.90, doc.4).

Ai vescovi dell'Abruzzo e del Molise Giovanni Paolo II si rivolgeva con queste parole parlava del relativismo religioso e del il proselitismo intraprendente che caratterizza qualche gruppo particolarmente attivo e invadente. Tutto questo fa capire l'urgenza di sostenere la fede dei credenti, dando loro la possibilità d'una continua formazione religiosa per approfondire sempre meglio il rapporto personale con Cristo. Si tratta di un'opera missionaria che richiede impiego di mezzi, sinergia di iniziative apostoliche e, soprattutto, preghiera e passione d'amore per le anime (Ai vescovi dell'Abruzzo e Molise, Italia, 12.04.91).

b) È necessaria una nuova evangelizzazione che risponda ai nuovi problemi:

Il tema della nuova evangelizzazione è stato ripreso spesso da Giovanni Paolo II. Rivolgendosi ai vescovi del Brasile nel 1990 li invitava a concentrarsi sulla nuova evangelizzazione. Le comunità cristiane devono diventare, affermava ancora il papa, sempre più aperti, accoglienti, sensibili alle condizioni concrete delle persone che vi arrivano, con l'offerta di una catechesi autentica. La liturgia è un'importante occasione di formazione e occorre valorizzare l'esperienza dei movimenti ecclesiali presenti in modo vitale nelle diocesi e nelle parrocchie.

In un altro intervento, Giovanni Paolo II, si rivolgeva a tutta la chiesa dell'America Latina. Invitava le diocesi a reagire al preoccupante fenomeno delle sette con un'azione pastorale che metta al centro la persona, la sua dimensione comunitaria e il suo desiderio di rapporto con Dio. Spiegava che dove la presenza della Chiesa è dinamica, come nelle parrocchie dove si impartisce un'assidua catechesi sulla parola di Dio o là dove esista una liturgia attiva e partecipata, una devozione mariana solida, la solidarietà nel campo sociale, l'attenzione pastorale per la famiglia, per i giovani, i malati, le sette non riescono a trovare modalità di sviluppo.

Per Giovanni Paolo II occorre rispondere alla sete religiosa dando rilievo alla spiritualità. Nel 1993 si rivolgeva ai vescovi americani. Ricordava come in mezzo alla confusione spirituale, i pastori della chiesa dovrebbero essere in grado di individuare un'autentica sete di Dio e un intimo personale rapporto con lui. Occorre dunque insistere sulla dimensione spirituale della fede, sulla perenne freschezza del messaggio evangelico e sulla sua capacità di trasformare quelli che lo accettano.

In generale possiamo affermare che il richiamo alla nuova evangelizzazione emerge anche in altri testi e documenti della chiesa. Nel comunicato del concistoro del 1991 si ribadisce che il messaggio cristiano va presentato nella sua integralità e chiarezza. Si tratta di un messaggio sempre nuovo, che risponde ai bisogni della persona umana e che invita continuamente alla conversione.

Questa evangelizzazione deve confrontarsi con il contesto di una nuova religiosità sincretista. Si propone di puntare su tre cose essenziali. a) proclamare la fede cattolica con sicurezza e chiarezza. Questo richiede un continuo approfondimento e la riscoperta del patrimonio dottrinale e spirituale della nostra tradizione. b) creare e moltiplicare i luoghi dove si possa pregare, meditare, parlare di mistica e spiritualità. Proporre una liturgia curata che riesca a parlare al cuore delle persone. c) Approfondire sempre più lo studio dei nuovi movimenti religiosi, per cercare un dialogo con i loro seguaci partendo però da una solida formazione e dalla studio approfondito.

Un altro aspetto che viene richiesto alla nuova evangelizzazione è l'impegno a condividere non solo la dottrina cristiana ma anche l'esperienza religiosa. Il card. Francis Arinze ricordava in un suo intervento che i Nuovi Movimenti religiosi promettono alla gente sapienza, pace, armonia e autorealizzazione. Il nostro annuncio del vangelo dovrebbe aiutare le persone a cogliere l'armonia con Dio e con tutta la creazione, come preparazione terrena per la beatitudine celeste.

Se la fede cristiana comporta una dottrina e implica una morale essa è essenzialmente un'adesione a Qualcuno che si rivela a noi. E' una

risposta positiva a una proposta di salvezza che Dio ci rivela in modo decisivo e irrevocabile in Gesù Cristo. E' un impegno generoso e totale a rendere testimonianza all'Amore che si è rivelato a noi e che ci spinge a trasformare l'umanità in quella che Paolo VI chiamava "la civiltà dell'amore".

Mons. Michael Fitzgerald ha scritto della necessità di evangelizzare il desiderio di felicità. In un mondo in cui la varietà di scelte nel campo religioso fa pensare agli scaffali di un supermarket ben fornito viene da chiedersi come evangelizzare la ricerca di felicità. Occorre avere il coraggio di proporre un ideale alto, quello di vivere nella libertà dei figli di Dio. La libertà religiosa va pienamente rispettata, ma la chiesa ha il dovere di annunciare che la vera libertà comprende la liberazione dal peccato, radice di ogni schiavitù umana. E' la libertà dal male per il bene.

Il documento sulla New Age, curato dal Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso e quelle per la cultura parla della New Age come di una sfida per la chiesa, una sfida che può essere positiva perché può stimolare i cristiani ad un rinnovamento e ad una testimonianza più coerente. Questo concetto veniva espresso alcuni anni fa da un vescovo americano. Parlando della New Age egli parla del fascino che essa esercita anche su molti cattolici. Lo interpreta come un segnale di ricerca spirituale. Si tratta di una sfida che interpella ogni cristiano ad offrire una testimonianza credibile della propria fede. Davanti a questa sete di spiritualità le comunità parrocchiali sono chiamate ad offrire momenti di preghiera più intensa, e occasioni di meditazione personale e comunitaria con ritiri e giornate di raccoglimento.

Un altro aspetto che evidenziano vari documenti che si sono occupati dei nuovi movimenti religiosi riguarda la cura di un approccio personale ed integrale. Occorre aiutare le persone a rendersi conto che sono uniche, amate da un Dio personale, con una storia che è la loro storia e che va dalla nascita alla risurrezione passando attraverso la morte. L'antico messaggio del vangelo va presentato nella sua novità ed attualità. Va esercitata l'attenzione alla dimensione dell'esperienza, cioè alla scoperta personale di

Cristo mediante la preghiera e una vita impegnata. Va curata la fraternità e l'attenzione verso gli altri. Occorre una cura pastorale non ad una sola dimensione, ma aperta alle dimensioni fisiche, psicologiche, sociali, politiche.

Un aspetto problematico di alcune sette è il fondamentalismo biblico che richiede alla chiesa di aiutare i fedeli a riscoprire la Bibbia alla luce della riflessione teologica.

Un documento della conferenza episcopale degli Stati Uniti ricorda come vi siano eccellenti strumenti di approfondimento biblico ed esperti di livello internazionale. La sfida attuale è quella di far arrivare questa conoscenza alla mente, al cuore e alla vita di tutti i fedeli. La parola di Dio, la Bibbia deve trovare posto nel cuore delle parrocchie e della vita dei singoli. Vanno proposte settimane di studio della Bibbia e scuole annuali sulla Bibbia in ogni parrocchia. Solo un'opera di formazione e di educazione alla Bibbia può sconfiggere il fondamentalismo biblico.

Significative le proposte del card. Vidal delle Filippine al concistoro del 1991. Egli parlava di alcune sfide in merito allo studio e all'approfondimento della Bibbia. La sfida a leggere e studiare, pregare e vivere la parola scritta di Dio. La sfida di fornire una catechesi che abiliti i cattolici a "saper rispondere a chiunque vi chieda ragione della speranza che è in voi" (1Pt 3,15). La sfida a cercare iniziative pastorali che permettano di arrivare a tutti, specialmente a quelli che vivono ai margini delle nostre chiese, aiutando ogni membro della Chiesa a sentire che appartiene alla Chiesa cattolica mediante le piccole comunità e le parrocchie.

C'è ancora la sfida a rendere le nostre liturgie e incontri di preghiera riunioni fraterne e calde di persone dedite al Signore. E infine la sfida a reclutare e formare evangelizzatori laici per confermare i loro fratelli e sorelle nella fede tramite il ministero della parola di Dio.

Un punto spesso richiamato riguarda la necessità di promuovere le piccole comunità ecclesiali. Un vescovo spagnolo ribadiva l'urgenza di partecipare in modo vitale a piccole comunità. C'è un grande pericolo nella chiesa di massa. Il futuro consiste nel convertire una

parrocchia in una comunità di comunità dove le persone si sentano accolte, possano vivere la fraternità cristiana, leggere e riflettere comunitariamente sulla parola di Dio e realizzare la propria missione evangelizzatrice. Anche la IV conferenza latino americana ribadiva che la chiesa deve essere sempre più comunitaria e partecipata, composta di comunità ecclesiali, gruppi di famiglie e circoli biblici, movimenti e associazioni ecclesiali, che rendano la parrocchia una comunità di comunità.

Il proselitismo di molte sette fa emergere il ruolo dell'apostolato dei laici. Un vescovo americano ribadisce che i ministeri dei laici sono molto efficaci nel contrastare il proselitismo dei nuovi movimenti religiosi. Si è visto che l'impegno dei laici ha spesso trasformato grandi parrocchie urbane piuttosto anonime in comunità dinamiche nell'amore e nel servizio. Ogni ministero dà origine a una comunità autonoma che esprime un particolare carisma o virtù e riconoscendo il valore delle altre condivide con loro una visione d'insieme e una preoccupazione comune.

Come abbiamo già ricordato, la diffusione dei nuovi movimenti religiosi richiede uno studio di questi fenomeni spesso complessi. Il card. Francis Arinze ribadiva alcune significative questioni. Ogni diocesi o gruppo di diocesi dovrebbe porsi alcune domande. Quali sono le sette o Nuovi movimenti religiosi attualmente presenti nel territorio? Quali sono i loro metodi operativi? Quali sono i punti deboli della vita cattolica in quell'area in cui operano quei movimenti? Quali aiuti pratici riceve il fedele laico nella spiritualità e nella preghiera personale? Come contribuisce la Chiesa nella diocesi e nelle parrocchie a costruire un supporto genuino per i cristiani che versano in difficoltà materiali, sociali o di altro genere? Significativa anche la considerazione di un vescovo americano, mons. Sanchez. Forse dovremmo guardare questo fenomeno che ci sfida non come una minaccia, ma piuttosto come un catalizzatore che è riuscito ad attirare la nostra attenzione e ci ha svegliato dalla nostra indifferenza e falsa autostima. Si tratta di un fenomeno che ci ha ricordato come la Chiesa sia essenzialmente missionaria, chiamata a diffondere la buona novella dell'amore di Dio e la sua

misericordia verso tutti. Il proselitismo attivo di varie sette può diventare una benedizione nella misura in cui i cristiani sapranno rispondere in modo positivo ed entusiasta.

Il tema dell'identità cristiana in confronto con le proposte dei Nuovi movimenti religiosi riguarda anche il tema del dialogo. Viene da porsi la seguente domanda "E' possibile il dialogo?". Le risposte offerte dai documenti magisteriali che si sono occupati del fenomeno sono variegate. Data la varietà dei Nuovi Movimenti religiosi non si può dare una risposta unitaria. In ogni caso si ribadisce che il nostro atteggiamento verso i seguaci di questi gruppi deve essere ispirato dal rispetto per la dignità e la libertà della persona umana, dalla fede nell'azione invisibile dello Spirito Santo, dall'amore verso Cristo verso ogni uomo.

Vi sono delle difficoltà in questo dialogo. Spesso le sette hanno un atteggiamento esclusivista, di dura polemica verso il cristianesimo ma in genere verso le grandi religioni. O al contrario tendono a mettere tutte le religioni sullo stesso piano e attingono in modo indiscriminato da una o dall'altra proponendo nuove sintesi che generano solo confusione. Il Documento dialogo e annuncio ribadisce che il dialogo con i NMR richiede un attento discernimento. Si tratta di un atteggiamento di sana prudenza. Non va dimenticato che alcuni NMR usano metodi che vanno contro la dignità umana e la libertà, altri sono spinti da interessi economici che non tengono in conto l'interesse dell'umanità.

Il card. Francis Arinze ribadisce che la chiesa deve cercare il dialogo con ogni essere umano e con i più svariati gruppi culturali e religiosi, in linea con le indicazioni del Concilio Vaticano II. La difficoltà sta nel come impostare correttamente il dialogo con i NMR. Ci sono atteggiamenti portati avanti da questi ultimi che rendono il dialogo molto difficile. I pastori della chiesa hanno il compito di difendere i fedeli da associazioni pericolose o portatrici di messaggi sbagliati.

Occorre evitare anche la condanna indiscriminata dei NMR. I cattolici devono essere sempre pronti a studiare e ad identificare gli elementi e le idee che possono essere condivisibile e dove sia

possibile collaborare. Vanno anche approfonditi quei gruppi su cui si conosce ancora poco.

Un altro problema riguarda la "doppia appartenenza". Ci sono NMR che pur proponendo dottrine incompatibili con la fede cristiana sostengono che si potrebbe tranquillamente aderire al loro gruppo e contemporaneamente far parte della Chiesa cattolica. Si tratta di una posizione ambigua e nociva per il dialogo. Ci sono ad es. gruppi che propongono la reincarnazione e la presentano come omogenea al pensiero cristiano. Oppure mettono sullo stesso piano la figura di Gesù con quella di altri fondatori di religioni. In questi casi occorre spiegare con chiarezza che in realtà la doppia appartenenza è impossibile. La ricerca del dialogo non deve mettere in secondo piano l'impossibilità di pratica la doppia o la molteplice appartenenza.

Come abbiamo accennato spesso il dialogo con i NMR è difficile a causa di un loro proselitismo aggressivo o di un atteggiamento fondamentalista. Molti rifiutano il dialogo. In ogni caso occorre sviluppare uno spirito cristiano verso tutti, facendo lo sforzo di capirli, pur sapendo riconoscere i "falsi profeti" (Mt 24,24) ed evidenziando l'inconsistenza delle loro proposte e mettere in guardia contro i pericoli sociali.

Nel documento *L'impegno pastorale della chiesa di fronte a nuovi movimenti religiosi e alle sette* si affronta anche il tema di coloro che hanno lasciato la chiesa per aderire ai NMR. Si chiede comprensione verso i membri delle sette di cui si è occupato il documento se ci sia stata qualche imprecisione o inadeguatezza nel presentare il loro pensiero. Si ribadisce inoltre l'intenzione di far percepire l'affetto verso le loro persone, create a immagine di Dio, per le quali Cristo ha offerto la propria vita. Ci si dichiara inoltre disponibili a riconoscere a molti di loro la buona fede e una sincera condotta di vita.

Il testo prosegue: "Con altrettanta fraterna franchezza li invitiamo però a confrontarsi, a riflettere, a pregare, a invocare la luce dello Spirito, a considerare la loro storia e a metterla a confronto con la tradizione millenaria del popolo di Dio pellegrinante sulla terra, il

quale, pur avendo subito lacerazioni, scissioni e lotte è rimasto indefettibilmente fedele alla professione di fede, alla celebrazione dei sacramenti e alla testimonianza della carità”. Il documento augura loro che da tale confronto possa sorgere nei loro cuori la nostalgia della riconciliazione e dell’unità con le comunità da essi abbandonate, che attendono con fiducia il ritorno del Signore glorioso.

Mi avvio verso alcune considerazioni conclusive. Abbiamo cercato di presentare alcuni aspetti della nuova religiosità in cui siamo immersi. Sono emerse varie situazioni problematiche ma anche le possibilità che questa sfida racchiude. Nel corso della storia della Chiesa spesso le eresie o errate interpretazioni del messaggio cristiano hanno aiutato la chiesa ad approfondire la propria fede e a trovare le strade per proporla con maggiore coerenza e incisività. La complessità può creare preoccupazioni, ma può anche sviluppare nuove energie e mettere in modo qualità e talenti nascosti. Non si può naturalmente essere ingenui e superficiali. Ci sono delle sette che con i loro metodi producono una distruzione della personalità, distruggono la comunione nelle famiglie, hanno effetti negativi sulla società e propongono dottrine molto lontane dal pensiero di Cristo e della Chiesa. Vi sono paesi in cui l’azione di determinati NMR ha favorito un’opera di scristianizzazione e di secolarizzazione della società in chiave nettamente anticristiana. Occorre quindi informare e mettere in guardia le persone dai rischi presenti nelle proposte religiose o pseudo-religiose di determinati gruppi. Va riconosciuto che talvolta l’opera e la presenza di determinate sette rappresenta un ostacolo al vero dialogo ecumenico in quanto si presentano come gruppi cristiani ma poi propongono una visione di Gesù e della Bibbia che di cristiano ha poco o nulla.

Nel documento del 1986 *Il fenomeno delle sette o Nuovi Movimenti religiosi: sfida pastorale*, curato dal Segretariato per l’unione dei cristiani, dal Segretariato per i non cristiani, da quello per i non credenti e dal Pontificio consiglio della Cultura si ribadiscono comunque anche le istanze di un dialogo corretto e sincero che abbiamo accennato: rispetto della libertà religiosa e della persona. Si

evidenzia ancora una volta come la “sfida” delle Sette o NMR deve essere uno stimolo a rinnovarci in vista di una maggiore efficacia pastorale. Il documento conclude con queste significative parole: “Questa sfida deve pure sviluppare in noi e nelle nostre comunità lo spirito di Cristo nei loro confronti, tentando di capire “il punto di vista in cui si trovano” e, quando possibile, di raggiungerli nell’amore di Cristo.

Prosegue il testo “Dobbiamo perseguire questi fini, fiduciosi nella verità insegnata da Cristo, con amore verso tutti gli uomini e le donne; senza permettere che le preoccupazioni a motivo delle sette diminuiscano il nostro zelo per il vero ecumenismo fra tutti i cristiani”.

Mi sembra che alla fine del nostro percorso possiamo offrire alcune considerazioni pastorali che presenta anche sulla base della mia esperienza. Mi occupo di queste problematiche da circa una decina d’anni. Sono membro del consiglio nazionale del GRIS, il gruppo di ricerche e informazioni socio-religiose con sede a Bologna. Ho sperimentato l’utilità di potermi confrontare con sacerdoti e laici che cercano di offrire attraverso il GRIS aiuto e sostegno a persone con qualche familiare coinvolto in qualche movimento religioso alternativo. Di fronte a queste tematiche ho incontrato delle reazioni contrapposte e a mio avviso errate. Qualcuno di fronte allo sforzo di informare sui rischi connessi a determinate proposte religiose o pseudo-religiose tende a minimizzare. Sostiene che non si dovrebbe parlare troppo di questi temi perché si rischia di far passare l’idea di una chiesa incapace di dialogare con tutti. Dall’altra, invece, c’è chi vorrebbe delle prese di posizioni molto dure, senza rendersi conto che in questo modo si rischia di chiudere qualsiasi possibilità di incontro e di confronto serio e approfondito. Nella diocesi di Trento da alcuni anni con un gruppo di persone competenti offriamo ogni anno un convegno di informazione su queste tematiche. Non un approccio asettico e neutrale, ma cerchiamo di far capire le idee di fondo dei qualche gruppo e di offrire poi una valutazione dal punto di vista cristiano. Personalmente cerco di rendermi disponibile quando mi viene offerta la possibilità di dare chiarimenti e

spiegazioni. L'emittente Telepace Trento, diramazione del canale nazionale e satellitare di Telepace, mi ha chiesto di preparare 4 trasmissioni di 20' l'una sulla New Age, sull'esoterismo e sulla reincarnazione. Ho dato volentieri la mia disponibilità, nonostante i vari impegni che ho già, e ho potuto verificare dalle reazioni di tante persone come ci sia bisogno di offrire formazione e informazione. In realtà ogni diocesi dovrebbe investire su alcune persone che si dedichino allo studio dei Nuovi Movimenti Religiosi per capire anche cosa si trova sul territorio. A Trento ad es. stiamo attenti alle locandine che propongono conferenze organizzate da qualche setta o circolo esoterico. Quando qualche parroco mi chiede di tenere una conferenza sulla nuova religiosità cerco di verificare se sul territorio c'è qualche gruppo particolarmente diffuso in modo da offrire delle notizie e delle valutazioni su gruppi con i quali è possibile entrare in contatto.

In vari colloqui che ho fatto con persone legate a qualche setta o con loro famigliari denoto che c'è molta ignoranza. Non si conoscono la storia e le idee che animano determinati nuovi movimenti religiosi ma nemmeno le prospettive con le quali oggi la chiesa affronta il fenomeno, rispettando le idee e le persone e attuando un discernimento. Una persona praticante ad es. mi diceva di non aver minimamente sospettato che un cristiano dovesse stare alla larga dai medium e dalle sedute spiritiche.

Credo che una delle difficoltà ad affrontare le tematiche dei Nuovi Movimenti religiosi nasca dal fatto che richiede la disponibilità di mettere il dito nella piaga. Ci si deve cioè interrogare su quello che non funziona all'interno delle comunità cristiane se una parte dei fedeli decidono di andare a cercare altrove. Ci viene richiesto quindi un esame di coscienza non per chiudersi alla speranza, ma per compiere un discernimento comunitario che permetta di individuare alla luce della fede nel Signore Gesù le strade da percorrere.

La mia speranza è che anche questi giorni trascorsi insieme ci abbiano aiutato non solo ad arricchire il nostro bagaglio culturale ma a riscoprire la grandezza del dono ricevuto nel giorno del nostro battesimo e l'impegno a condividerlo con tutti nella società di oggi con la sua complessità ma anche con tanti segni di speranza e di ricerca sincera.

SINTESI DEI LAVORI DI GRUPPO

La sintesi dei lavori di gruppo permette di valutare come il tema sviluppato dal Relatore abbia colpito e indotto ad ulteriori riflessioni l'uditorio. Nei gruppi è emersa la ricchezza delle varie esperienze personali sul tema proposto. La breve sintesi riportata non riesce certamente a dare la voce di ogni contributo, ci scusiamo anticipatamente e confidiamo nella vostra comprensione.

Il tema del Convegno di quest'anno: "IDENTITÀ CRISTIANA E PROBLEMA DELLE SETTE", è stato un argomento interessante e multiforme che ha suscitato non pochi spunti di riflessione, coinvolgendo tutti i partecipanti al Convegno a cimentarsi in un'analisi sul problema del dialogo e confronto con altre forme di religiosità. Il relatore don Giuseppe Mihelcic ha mostrato grande conoscenza sul complesso e articolato tema a lui assegnato ed ha svolto il suo compito con massima competenza e chiarezza, cercando di sintetizzare per quanto possibile il vasto tema e di sottolineare gli aspetti salienti delle forme di religiosità più presenti nel nostro territorio nazionale e come queste si insinuano nella società moderna influenzando, più di quanto si crede, molti nostri atteggiamenti. Abile è il modo di agire di questi movimenti religiosi che entrano e svuotano dall'interno quanto si crede e lo fanno con argomenti che sembrano validi e veritieri.

Le prime due relazioni sono state oggetto di una approfondita discussione all'interno di quattro gruppi di lavoro comprendenti sia Missionarie che Collaboratori-Sposi. La terza, conclusiva, è stata, invece, discussa direttamente in assemblea. Nei lavori di riflessione,

il tema, ampiamente trattato dal Relatore, è stato calato nel vissuto. Nei vari gruppi sono state condivise diverse esperienze personali che hanno arricchito quanto sviluppato nelle singole relazioni in modo più teorico.

In generale, come prima sottolineatura, è emersa la necessità di una maggior conoscenza della Bibbia, dei Documenti della Chiesa e una seria formazione personale.

Prima Relazione

Nella discussione sulla prima relazione è stato sottolineato il fatto che, negli ambienti ecclesiali frequentati, tanti si ritengono bravi cristiani senza rendersi conto a volte di cadere in forme vicine ad altri movimenti religiosi, oppure, addirittura, di avere una doppia appartenenza dovuta al fascino di sette e movimenti religiosi vari, veicolato dai mass-media (esempio eclatante la *new age*) che incide sulle scelte quotidiane.

Un aspetto importante è rappresentato dalla presa di coscienza del problema che permette al cristiano di fare un'autoanalisi e di riflettere su alcuni atteggiamenti presenti o possibili che potrebbero rasentare l'atteggiamento delle sette, quali la tendenza all'interno della Chiesa o di associazioni ecclesiali di fare "gruppo", di apportare, per ignoranza, per paura del nuovo, per egoismo o altro, ragioni di parte trascurando il grande tema dell'ecumenismo.

Nel vissuto di cristiani autentici, consapevoli degli errori del passato, dobbiamo liberarci dalla paura del peccato e del castigo, allontanando da noi quei atteggiamenti di fede cristiana vissuti in maniera magica, quasi scaramantica; il cristiano ha bisogno di recuperare il suo rapporto con Dio misericordioso, che sa accogliere e che attraverso il sacramento della riconciliazione non esita a perdonare, offrendo in cambio il suo grande amore, capace di liberare da qualsiasi peccato. Quest'amore misericordioso di Dio differenzia il cristianesimo da tutte le altre forme di religione.

Nell'atteggiamento verso le persone e verso queste forme religiose diventa fondamentale il confronto senza pregiudizi, il saper dialogare, ma prima ci deve essere chiarezza su quello che

crediamo, su quali sono i valori portanti della nostra vita. È stato sottolineato, inoltre, il fatto che la religione cattolica passa da un incontro con Gesù mediato attraverso l'incontro con i cristiani, per cui forse l'allontanamento dei giovani è dovuto al non riuscire a trasmettere questo Amore. Questo ci deve far riflettere sul nostro modo di essere Parola vissuta.

II relazione

Come già sottolineato, nel confronto con le sette è importante la nostra preparazione cristiana, che purtroppo è spesso carente. Essa dovrebbe essere rivolta soprattutto alla conoscenza più approfondita del nostro credo e in grado di gettare un sguardo di conoscenza sulle religioni presenti in modo da non improvvisare discussioni, le quali, spesso, non sono sostenute dalla competenza sulle altre forme di religiosità e facilmente possono degenerare in polemiche sterili.

La società oggi ci propina una serie di messaggi "occulti" che spesso non ci rendiamo conto nemmeno di ricevere, ma che condizionano non poco il nostro modo di pensare e di essere. Un esempio eclatante, vecchio quanto il mondo e sottolineato nelle prime pagine della Bibbia, è l'affermazione dell'indipendenza dell'uomo nei confronti di Dio, che spesso alcune forme di "religiosità" alternative e devianti portano avanti.

"Io posso, io voglio, io ottengo": è l'uomo che si mette al posto di Dio, che diventa razzista, che pensa alla clonazione...

Il cristiano deve cercare di "difendere" la propria fede non chiudendosi tra i suoi "simili" ma aprendosi alle realtà del mondo, senza paura e senza condizionamenti.

Dalle riflessioni e da una serie di eventi esperienziali, soprattutto con i testimoni di Geova, è emerso come una buona coscienza cristiana può anche mettere in crisi l'interlocutore.

La sola conoscenza "culturale" non è però sufficiente per vivere a pieno la propria fede ed essere in grado di testimoniarla anche ai fratelli di altre professioni religiose; come cristiani dobbiamo affidare le nostre capacità alla forza dello Spirito Santo e da lui farci guidare soprattutto quando pensiamo di essere in difficoltà. Sulla

teologia dell'amore possiamo trovare mezzi e modi per poter affrontare questi problemi, essa allontana le distanze culturali e ci rendi tutti uguali nella fede.

Un pericolo può essere la disconoscenza dell'esistenza delle sette alcune delle quali agiscono nel riserbo. Il concetto di "riserbo" ha interpellato anche il nostro senso di "riserbo" all'interno degli istituti secolari, dietro al quale può nascondersi il rischio di fare "gruppo"; prendere coscienza di questo rischio significa prendere coscienza che il problema non è il riserbo ma la metodologia e la maturità della singola persona.

DELICATEZZA e FERMEZZA sono i due atteggiamenti che hanno colpito l'attenzione nei lavori di gruppo e sono questi fondamentali atteggiamenti che bisogna adottare ogni qualvolta non ci si sente preparati, "chiudendo delicatamente la porta". Ma questi atteggiamenti sono il punto di partenza di un percorso. È necessario iniziare un cammino di conoscenza e di competenza che permetta di essere forti nella propria identità di credenti per poter instaurare un dialogo che porti ad un rispetto reciproco.

Alla fine desideriamo ringraziare il relatore per quanto ci ha offerto. Da quanto ascoltato emerge un grande senso di gratitudine a Dio che ci offre una vita (una non tante), il suo Amore gratuito e personale, la possibilità di dare un senso alla sofferenza, la vita eterna. È un Dio che ci ama per quello che siamo e che chiede semplicemente di lasciarsi amare da Lui, ed è questo che fondamentalmente desideriamo portare, come argomenti di dialogo, a chi, irretito da forme più o meno affascinanti, cerca la felicità attraverso cammini impervi e lontani da un Dio Amore, intessuti da vie di salvezza basate sulle proprie forze o su riti fantasiosi o ben strutturati, ma lontani dall'amore gratuito di un Amore crocefisso.

Patrizia D'Urso

CRONACA DI FAMIGLIA DELLA PARTECIPAZIONE AL XXXI CONVEGNO NAZIONALE IMSP

La cronaca del Convegno Nazionale è stata affidata a Rita e Salvatore. Già dal titolo comprendiamo che la loro è una voce familiare, nel senso che riporta le sensazioni, le emozioni, la meraviglia di tutta la famiglia, compreso il piccolo Nicolò per la prima volta coinvolto in questa esperienza romana. È una cronaca agile, godibile, che fa ritornare ai momenti lieti del Convegno romano, nella Casa Generalizia dei Padri Passionisti, con gli occhi di chi si sforza di far vivere un momento formativo importate anche come tempo di incontro fraterno e familiare.

E' già passato un mese dal convegno, ci è stato richiesto di fare una cronaca delle tre giornate trascorse a Roma, e di raccontare quali sono state le nostre sensazioni.

Il riprendere con la memoria quelle giornate è certamente un esercizio positivo, perché tantissimi sono stati gli spunti e le sensazioni immagazzinate.

Per la nostra famiglia, ritornare a Roma dopo tre anni dall'ultima partecipazione al convegno, ha rappresentato un momento forte, (come direbbe il ns. P. Generoso).

In questi tre anni tante cose importanti sono successe nella nostra famiglia: soprattutto l'arrivo del terzo figlio Nicolò, ma la

partecipazione al convegno, momento clou della vita del nostro istituto a livello nazionale, ci mancava molto.

Il viaggio d'andata, una volta presa la decisione di affrontarlo per intero in auto, ha avuto qualche difficoltà ma in fondo molte gioie: abbiamo fatto un passaggio (con pranzo) dal lago Sirino (tra Lauria e Lagonegro). Un posto davvero incantevole.

Questo luogo mi ricordava una precedente partecipazione al convegno di Roma di parecchi anni addietro, un lieto ricordo legato ai miei primi anni di vita nell'istituto, e tale ricordo suscitava belle sensazioni legate alle tante esperienze passate assieme ad altri fratelli e sorelle d'Istituto.

La Salerno – Reggio Calabria purtroppo continua ad essere una autostrada molto, ma molto lunga, quindi l'arrivo a Roma all'interno della casa generalizia dei PP. Passionisti è avvenuto in serata, alle ore 20.00, ed abbiamo trovato molte sorelle e fratelli che ci aspettavano per la cena e che ci hanno accolto a braccia aperte.

Ma una volta entrati nelle mura della casa, è davvero scomparsa tutta la nostra fatica, perché ci siamo ritrovati all'interno di un paradiso.

Per noi è stata la prima volta che entravamo nella casa generalizia dei PP. Passionisti, ed è stata una sensazione stupenda: un giardino meraviglioso, pavoni bianchi e molti altri tipi di uccelli che girano liberi per il parco, e soprattutto un senso di pace inimmaginabile.

Molte volte noi genitori riusciamo, guardando attraverso gli occhi dei nostri figli, a graduare meglio la bellezza delle cose e della natura.

Abbiamo visto la loro gioia, sono davvero rinati: Nicolò che inseguiva il pavone (che lui continua a chiamare *paulone*), Francesca e Flavia che si guardavano attorno ripetendo “questo è un posto bellissimo” e avevano davvero ragione.

Il caro fratello Ermanno, osservando il nostro stupore, si è subito offerto dopo cena di farci da guida all'interno del parco; che dire: da un lato la vista del Colosseo tutto illuminato, dall'altro le terme di Caracalla, alberi secolari, una grotta con una enorme statua del Cristo in preghiera al Getsemani, tanti viali ed angoli suggestivi.

Abbiamo fatto una lunga e piacevole passeggiata serale, e quindi il meritato riposo.

La mattina successiva abbiamo programmato un bel giro per visitare le bellezze di Roma, ed abbiamo toccato i posti più noti e scattato tantissime foto.

A pranzo c'è stato il ricongiungimento con tutte le sorelle e fratelli d'istituto, provenienti da tutta Italia.

Ciò rappresenta un altro momento di festa, non scontata, perché riunire la famiglia dell'istituto è concretamente un momento forte: ritrovarsi nella gioia, raccontarsi il proprio vissuto, vivendo insieme il momento di attesa per l'avvio del convegno nazionale.

Nel pomeriggio si è iniziato subito con l'introduzione della presidente, e Melina che ci ha esortato a prestare molta attenzione alle relazioni che sarebbero state presentate il giorno dopo, perché l'argomento, molto attuale, spesso ci trova poco informati.

Ha poi portato il saluto del nostro caro P. Generoso, ed a questo punto siamo entrati davvero tutti nello spirito del convegno.

La sera, dopo cena, abbiamo avuto un momento di fraternità. Ahime! Mancavano alcune sorelle e fratelli, ma erano tutti con noi presenti nel nostro cuore e nella nostra mente.

Un piccolo gruppetto di “coraggiosi” ha pensato di affrontare il mega concerto del 1° maggio di p.zza S. Giovanni: Pippo, Salvo e Massimo hanno esaudito un “desiderio giovanile” trascinando Flavia e Francesca e la giovane nipote di Cettina; naturalmente molto caos e confusione, ma tantissimi giovani a cantare e ballare tutti insieme.

La mattina del 2 si è iniziato presto con la celebrazione eucaristica, ed a spron battuto con le relazioni di P. Giuseppe, il quale ha subito mostrato la sua capacità di tenere alta l'attenzione, pur trattando un argomento tanto interessante quanto complesso.

Gli argomenti del convegno hanno suscitato varie sensazioni ed hanno aperto in tutti noi molte riflessioni su un mondo che spesso cammina in modo parallelo al nostro. Un mondo di persone che non trovano le giuste risposte al proprio desiderio di spiritualità ed interiorità, e finiscono per “accontentarsi” di risposte spesso

illusorie e false che provengono dai cosiddetti nuovi movimenti religiosi.

Ognuno dei partecipanti al convegno ha fatto certamente uno sforzo per cercare di migliorare la propria formazione e prepararsi alla convivenza propositiva con questi gruppi.

Proseguendo con la cronaca, vi raccontiamo del pranzo della domenica, che è stato un altro momento piacevole di fraternità; abbiamo praticamente riempito l'intera sala da pranzo grande della casa generalizia, ed abbiamo fatto anche un bel po' di caciara.

In serata, dopo cena, tutti i partecipanti al convegno si sono ritrovati per un momento di confronto guidati dal caro P. Walter, il quale eccelle per la capacità di tirar fuori da ognuno di noi nuove riflessioni da mettere in comune con i fratelli e le sorelle; questi momenti, di scambio sereno e senza remore, rimangono sicuramente una enorme ricchezza del nostro istituto.

La mattina del 3 la ricordiamo per la celebrazione in basilica "Santi Giovanni e Paolo" dentro la cappella dove riposa S. Paolo della Croce: un altro momento forte per la nostra famiglia e per tutti i partecipanti al convegno.

Ha celebrato il generale P. Ottaviano, insieme a P. Giuseppe, P. Walter e P. Massimiliano; il nostro è un ricordo di forte partecipazione e vero raccoglimento attorno alla Parola ed un far memoria della vita di S. Paolo della Croce, enorme fonte di energia per noi missionari secolari.

La mattinata ha visto quindi il concludersi del convegno con le conclusioni di P. Giuseppe su come fare a "Riscoprire l'identità Cristiana", ricerca alla quale siamo tutti interpellati.

Con il pranzo è iniziato il lungo momento dei saluti, ognuno di noi farà rientro alle proprie case; il nostro saluto è un vero arrivederci senza mai staccare il cordone che unisce l'intera famiglia dell'istituto.

Alcuni tra coloro che sono rimasti a Roma, hanno approfittato nel pomeriggio per fare una visita alla basilica di S. Pietro; noi abbiamo portato i nostri figli presso la tomba di Papa Giovanni Paolo II. Nostra figlia Flavia ricorda ancora oggi la grande emozione ed il

brivido che ha provato nel trovarsi in un luogo così denso di significati. E per la serie che *tutte le strade portano a Roma*, appena usciti da S. Pietro abbiamo incontrato P. Consoli assieme a P. Vittorio ed insieme abbiamo preso un bel gelato romano.

La serata ha davvero portato a conclusione la nostra esperienza romana, gli ultimi saluti ed i ringraziamenti a P. Vito per la disponibilità e l'accoglienza della casa dei Passionisti.

L'indomani mattina abbiamo ripreso il viaggio per il rientro a casa. A conclusione di questo ricordo, che dire?

Il nostro pensiero è che riscoprire ogni anno la bellezza e la ricchezza del ritrovarsi in famiglia è un esercizio che non bisogna assolutamente perdere.

Rafforzare il proprio ancoraggio all'istituto tramite il momento del convegno annuale è fondamentale per riscoprire ogni giorno la nostra missione di laici consacrati.

E con questo pensiero inviamo un caro saluto a tutte le sorelle ed ai fratelli che saremo felici di ritrovare nei prossimi anni a Roma.

Rita Salvo Nastasi coll.